

Carlo Ebanista
Paolino di Nola e l'introduzione della campana in Occidente

[a stampa in *Dal fuoco all'aria. Tecniche, significati e prassi nell'uso delle campane dal Medioevo all'età Moderna*, a cura di Fabio Redi e Giovanna Petrella, Pisa 2007, pp. 325-353 © dell'autore - Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali"]



DAL FUOCO ALL'ARIA

Tecniche, significati e prassi
nell'uso delle campane
dal Medioevo all'Età Moderna

DAL FUOCO ALL'ARIA

Tecniche, significati e prassi
nell'uso delle campane
dal Medioevo all'Età Moderna

a cura di
Fabio Redi
Giovanna Petrella



Questo volume viene edito con i finanziamenti del Dipartimento di Storia e Metodologie comparate (Università dell'Aquila) e della Pontificia Fonderia Marinelli di Agnone.



Università degli Studi dell'Aquila
Dipartimento di Storia e Metodologie comparate



Pontificia Fonderia Marinelli di Campanie
la più antica del modo dall'anno mille

La redazione dei testi editi nel volume è stata curata dalla Dott.ssa Giovanna Petrella

Si ringraziano:

Amministrazione Comunale, nella persona del Sindaco, Dott. Gelsomino De Vita
Biblioteca Comunale e "B. Labanca", nella persona del Dott. Nicola Mastronardi
Pontificia Fonderia Marinelli, nelle persone dei titolari Armando e Pasquale Marinelli.

© Copyright 2007 by Pacini Editore SpA

ISBN 978-88-7781-867-6

Realizzazione editoriale



PACINI Editore
Via A. Gherardesca
56121 Ospedaletto (Pisa)

Responsabile tecnico

Mauro Pucciani

Responsabile editoriale

Elena Tangheroni Amatori

Responsabile redazionale

Mariarita Boscarato, Francesca Verdiani

Impaginazione

Fabrizio Sodini

Fotolito e Stampa

IGP Industrie Grafiche Pacini

L'editore resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare e per le eventuali omissioni.

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633 ovvero dall'accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS e CNA, CONFARTIGIANATO, CASA, CLAAI, CONFCOMMERCIO, CONFESERCENTI il 18 dicembre 2000. Le riproduzioni per uso differente da quello personale sopracitato potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dagli aventi diritto.

INDICE

Premessa	pag. 7
1. Introduzione	
<i>Per un'archeologia dell'"arte di colar campane".....</i>	» 13
FABIO REDI	
2. Trattatistica, iconografia e rinvenimenti: un confronto tra le fonti	
<i>Il De campanis fundendis di Teofilo: dal processo codificato alle prassi empiriche.</i>	
<i>Alcuni casi esemplificativi.....</i>	» 49
SILVIA LUSUARDI SIENA, ELISABETTA NERI	
<i>Da Teofilo a Biringuccio: parole e diagrammi per interpretare la realtà.....</i>	» 77
ENRICO GIANNICHELLA	
<i>Dell'arte delle campane. Memoria di Tommaso Marinelli ai suoi parenti fonditori.....</i>	» 93
GIOVANNA PETRELLA	
3. La fusione: tecnologia, attività di bottega, prassi operativa	
<i>Organizzazione della produzione nelle botteghe dei fonditori di grandi bronzi tra Medioevo e prima età moderna.....</i>	» 111
VASCO LA SALVIA	
4. Recenti acquisizioni archeologiche	
<i>Fonderia Picasso di Avegno (Genova, Liguria): indagine etnoarcheologica del processo produttivo.....</i>	» 127
LUCIA FERRARI	
<i>Segnalazione di alcune fornaci per campane della Romagna.....</i>	» 147
CHIARA GUARNIERI	
<i>Otto fornaci da campane medievali nello scavo della rocca di Santa Maria a Monte (Pisa).....</i>	» 149
FABIO REDI	
<i>Fornaci e tracce della produzione delle campane nella Toscana settentrionale</i>	
MARCO MILANESE.....	» 181
<i>La fornace per campane di Leopoli-Cencelle.....</i>	» 197
FRANCESCA ROMANA STASOLLA	
<i>Le forme da campana di Histonium (Vasto, CH) e Venosa (PZ).....</i>	» 205
GIOVANNA PETRELLA	
<i>L'impianto per la produzione di campane nel Castello di Ariano Irpino</i>	
MARCELLO ROTILI, NICOLA BUSINO.....	» 223
<i>Un ritrovamento di fornace per campana a Jure Vetere (San Giovanni in Fiore, CS)...</i>	» 249
FRANCESCA SOGLIANI	

Paolino di Nola e l'introduzione della campana in Occidente *

Carlo Ebanista

Premessa

L'introduzione delle campane nel culto cristiano viene tradizionalmente ascritta a S. Paolino (Fig. 1), vescovo di Nola dal 409 al 431¹, anche se non mancano attribuzioni ad altri personaggi più o meno noti², quali S. Severo vescovo di Napoli³ (fine IV-inizi V secolo) o papa Sabiniano⁴ (604-606).

La nascita della credenza è chiaramente legata alla fama del Nolano, alla circolazione delle sue opere letterarie e al suo evergetismo che ebbe modo di manifestarsi soprattutto nel santuario martiriale di Cimitile (Fig. 2). Paolino per questo complesso è, sotto ogni punto di vista, il vero *genius loci*: si devono a lui, infatti, la diffusione del culto di S. Felice e la trasformazione del cimitero ubicato nel suburbio settentrionale di Nola in un grandioso e frequentatissimo santuario⁵. Prestigioso esponente dell'aristocrazia gallo-romana, Meropio Ponzio Anicio Paolino giunse a Nola in qualità di *consularis Campaniae* tra il 378 e il 381⁶ e rimase talmente colpito dalla figura di S. Felice che, nel 395 (o, secondo altri, nel 394), si stabilì definitivamente presso il complesso martiriale insieme alla moglie e ad un gruppo di servi affrancati che avevano abbracciato la fede cristiana e l'ideale ascetico⁷. Negli anni successivi intraprese un vasto progetto di ristrutturazione degli edifici di culto e degli spazi destinati ai pellegrini, provvedendo ad erigere ambien-

* Ringrazio vivamente il prof. Fabio Redi per avermi suggerito il tema della ricerca e la Pontificia Fondazione Marinelli di Agnone per la cortese disponibilità. Esprimo, altresì, la mia più sincera gratitudine a S.E. mons. Beniamino Depalma, vescovo di Nola, a don Domenico De Risi, parroco del duomo di Nola, all'arch. Rosario Claudio La Fata, alla dott.ssa Giovanna Petrella, alla dott.ssa Antonia Solpietro, al dott. Giuseppe Vecchio, al dott. Luigi Vecchione e all'arch. Luigi Vitale.

¹ Per un profilo biografico di Paolino di Nola cfr. FABRE 1949; PRETE - CELLETTI 1968; LIENHARD 1977; COSTANZA 1983; TROUT 1989; LEANZA 1996; LUONGO 1998; TROUT 1999; PIETRI - PIETRI 2000, pp. 1630-1654.

² CANCELLIERI 1806, pp. 9-10.

³ Per la questione cfr. MAZZOCCHI 1744, I, p. 61 e PACIAUDI 1750, p. 6.

⁴ Al pontefice è stata attribuita l'invenzione delle campane ovvero l'estensione del loro uso all'intera cristianità (DURAND 1479, c. 12r; PLATINA 1551, p. 75; PANVINIO 1557, p. 27; POLIDORO 1587, p. 351; CHACON 1630, p. 192; MAGRI 1669, p. 88; BUSE 1858, p. 417); tuttavia, com'è stato rilevato (BONA 1671, p. 172), nella vita di Sabiniano non compare alcun accenno alla questione delle campane (DUCHESNE 1886, p. 315).

⁵ EBANISTA 2003, pp. 21-22, 561.

⁶ PAUL. NOL., *car.* 13, 7-9 e 21, 374-376, 395-396; per la data del suo governatorato cfr. TROUT 1999, p. 281.

⁷ TROUT 1989, p. 318; PISCITELLI CARPINO 1989, pp. 33-39; TROUT 1991; PRICOCO 1998, p. 77, nota 72; TROUT 1999, pp. 104, 116; PISCITELLI CARPINO 2002, p. 112.

ti per la comunità monastica⁸ e a ripristinare il condotto che portava l'acqua al santuario⁹. Il crescente flusso dei pellegrini che accorrevano alla tomba di S. Felice spinse, inoltre, Paolino ad edificare una nuova grande basilica riccamente decorata con marmi pregiati, affreschi, mosaici e preziosa suppellettile liturgica¹⁰. Il programma edilizio paoliniano, reso possibile dalla notevole disponibilità finanziaria derivante dalla vendita del cospicuo patrimonio familiare, accelerò il processo di monumentalizzazione del suburbio nolano, secondo quanto in misura diversa si verificò nell'intero *orbis christianus*¹¹. La portata delle intraprese architettoniche di Paolino è documentata dai resti tuttora esistenti a Cimitile nonché dalla viva testimonianza dei suoi scritti; della sua produzione letteraria rimangono 33 *carmina*, 14 dei quali composti in occasione del *dies natalis* di S. Felice, e oltre 50 lettere¹². Tra i destinatari delle sue epistole si annoverano personaggi di rilievo della cristianità occidentale, quali, ad esempio, Alipio di Tagaste, Aurelio di Cartagine, Agostino di Ippona, Girolamo, Rufino, Sulpicio Severo. Nelle opere di Paolino, ricche peraltro di preziose informazioni sugli edifici del santuario di S. Felice e sull'asceterio nolano, non vi è alcun accenno alle campane e tanto meno ai campanili¹³; l'unico riferimento ad uno strumento sonoro ad esse assimilabile ricorre nel *carme* 28, ove utilizza il termine *tintinnabula* per indicare i campanacci sospesi al collo dei buoi¹⁴. Nessun riferimento alle campane si trova nel *De obitu Paulini*, composto dal prete Uranio nel 432 ad un anno dalla scomparsa del santo¹⁵. Alla questione non accennano neanche Gregorio di Tours¹⁶ e Gregorio Magno¹⁷ che pure si soffermano su diversi aspetti della vita e dell'attività letteraria del Nolano. Occorre, dunque, cercare negli autori posteriori le origini della credenza che attribuisce a Paolino l'invenzione delle campane ovvero la loro introduzione nel culto cristiano.



Fig. 1. Rinaldo Casanova, *S. Paolino dinanzi all'altare di S. Felice nel santuario di Cimitile*, olio su tela (fine XIX secolo) (MATRONE 1973, Fig. 5).

⁸ PAUL. NOL., *carmin.* 21, 386-391, 477, 480-484; *carmin.* 27, 395-402, 449-454; *epist.* 5, 15 e 29, 13.

⁹ PAUL. NOL., *carmin.* 21, 704-821; cfr. EBANISTA 2004, pp. 288-289.

¹⁰ EBANISTA 2000, pp. 479-484.

¹¹ EBANISTA 2003, p. 562.

¹² Per le edizioni critiche delle opere di Paolino cfr. HARTEL 1894a; HARTEL 1894b; KAMPTNER 1999a; KAMPTNER 1999b; per la traduzione in italiano e il commento cfr. SANTANIELLO 1992; RUGGIERO 1996.

¹³ L'aggettivo *Campanus* è usato da Paolino per indicare una particolare qualità di pane che invia all'amico Sulpicio Severo (PAUL. NOL., *epist.* 5, 21: "Panem Campanum de cellula nostra tibi pro eulogia misimus").

¹⁴ PAUL. NOL., *carmin.* 18, 336.

¹⁵ URAN., *De obitu Sancti Paulini ad Pacatum* (PL 53, coll. 859-866).

¹⁶ GREG. TUR., *Liber in gloria confessorum*, 108 (MGH, *Scriptores rerum Merovingicarum*, I, Hannoverae 1885, pp. 817-818).

¹⁷ GREG. M., *Dialogi*, III, 1 (PL 77, coll. 216-221; *Dialogi*, pp. 135-139); per il carattere leggendario della prigionia in Africa cfr. SANTANIELLO 1983; PETERSEN 1984, pp. 216-218; Luongo 1998, col. 1562.

La questione terminologica e l'uso delle campane nell'Occidente cristiano: il contributo delle fonti scritte

Le fonti letterarie e le testimonianze archeologiche attestano, com'è noto, che nell'antichità strumenti sonori assimilabili alle nostre campane, anche se più piccoli, furono utilizzati da civiltà culturalmente eterogenee e distanti tra loro¹⁸. Senza risalire troppo indietro nel tempo e spostarsi in aree geografiche lontane, l'esistenza di campanelli adibiti agli usi più disparati è attestata da autori greci e latini, oltre che da manufatti di

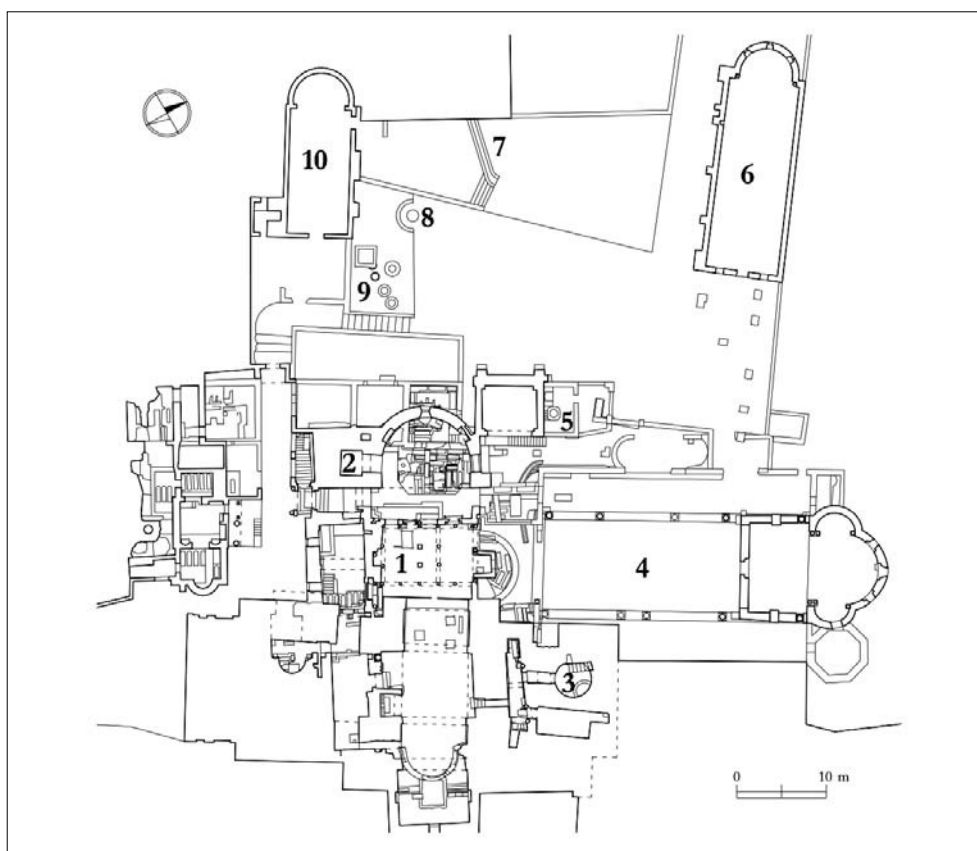


Fig. 2. Planimetria del santuario di Cimitile: 1. basilica di S. Felice; 2. campanile; 3. 'fornace di S. Gennaro'; 4. basilica *nova*; 5. struttura circolare; 6. basilica di S. Stefano; 7. canaletta; 8. struttura circolare; 9. *dolia*; 10. basilica di S. Tommaso (R.C. LA FATA).

¹⁸ JUNIUS 1556, pp. 142-144; POLIDORO 1587, p. 193; PANCIROLI 1602, pp. 373-384; SANTORELLI 1629, pp. 99-100; MAGGI 1664, p. 13; BONA 1671, pp. 173-174; THIERS 1721, pp. 7, 12, 26; REMONDINI 1747, pp. 493-495; PACIAUDI 1750, pp. 4-5; CANCELLIERI 1806, pp. 3-9; MORONI 1841, pp. 98-99; BUSE 1858, p. 416; DU CANGE 1884-85, II, p. 55, s. v. *campana*; ROHAULT DE FLEURY 1888, pp. 145, 163; VON WÖLFFLIN 1900, p. 539; LECLERCQ 1914, coll. 1954-1955; GOLZIO *et al.* 1949, col. 445; VATIELLI *et al.* 1949, p. 565; RIGHETTI 1964, pp. 481-482; LERA 1998, p. 29.

forma e dimensioni diverse¹⁹. Marziale riferisce, ad esempio, che il segnale per l'apertura delle terme era dato da uno strumento definito *aes thermarum*, mentre Strabone attesta che per annunciare l'apertura del mercato veniva utilizzato un *tintinnabulum*²⁰. A partire dal VI secolo l'uso cristiano della campana per richiamare i fedeli si diffuse con una certa rapidità in Occidente, soprattutto in ambito monastico²¹.

Il problema dell'avvio del loro impiego liturgico s'intreccia strettamente con la questione terminologica, dal momento che nelle fonti altomedievali lo strumento sonoro, oltre che con i termini *signum*²² e *clocca*²³, è indicato con i vocaboli *campana* e *nola* che sono intrinsecamente connessi alla formazione della leggenda paoliniana, per le evidenti assonanze con i nomi della regione Campania e della città ove Paolino terminò la sua vita, ricoprendo la carica vescovile.

Nell'antichità il termine *campana* indicava dei recipienti di bronzo (*vasa campana*), come lasciano intendere lo scoliaste di Orazio e un'epigrafe del 219 d.C. relativa ai *fratres Aruales*²⁴. Diversamente da quanto è stato sostenuto²⁵, il vocabolo non è utilizzato da S. Girolamo, dal momento che la *Regula Monacharum*, ove lo strumento è menzionato nella variante *campanella*²⁶, non rientra tra le sue opere²⁷. La parola *campana* pertanto ricorre per la prima volta col significato di strumento sonoro in un'epistola che, tra il 527 e il 532, Ferrando di Cartagine indirizzò al presbitero Eugippio che va identificato con l'omonimo abate della comunità monastica fondata a Napoli nel *Castrum Lucullanum* (Pizzofalcone)²⁸; il diacono cartaginese gli annuncia in particolare l'invio di una 'sono-

¹⁹ Nelle catacombe, ad esempio, i campanelli furono talvolta inseriti nella malta di chiusura dei loculi insieme ad altri oggetti; interpretati come ornamenti o giocattoli (LECLERCQ 1914, coll. 1955-1956, 1966, fig. 3049), essi svolgevano perlopiù una funzione apotropaica (MARINONE 2000, p. 78; PANI ERMINI 2001, pp. 79, 85-87).

²⁰ VON WÖLFFLIN 1900, pp. 539-540; LECLERCQ 1914, col. 1957.

²¹ LECLERCQ 1914, coll. 1963, 1968; CENGHIARO, NOVIS 1986, p. 45; PISTILLI 1993, p. 85; DE BLAAUW 1993, p. 373; LERA 1998, p. 29.

²² Il vocabolo *signum* (VON WÖLFFLIN 1900, pp. 537-538) è utilizzato da Cesario di Arles nella regola delle monache e in quella dei monaci (*Oeuvres pour les moines*, par. 10-11). Gregorio di Tours, oltre ad impiegare il termine per indicare lo strumento sonoro che raduna i fedeli all'ufficio divino (GREG. TUR., *Historia Francorum*, II, 23, III, 15, VI, 25, in *MGH, Scriptores rerum Merovingicarum*, I, Hannoverae 1885, pp. 85, 125, 256), ricorda la fune "de quo signum commovetur" (GREG. TUR., *Liber de virtutibus sancti Martini episcopi*, I, 28, in *MGH, Scriptores rerum Merovingicarum*, I, Hannoverae 1885, p. 601). Numerose citazioni ricorrono anche nella regola benedettina (*Benedicti Regula*, 38, 7; 43, 1; 48, 12, pp. 98, 106, 117).

²³ Il termine *clocca* è diffuso in area franca a partire dalla fine del VII secolo (BONA 1671, pp. 176-177; DU CANGE 1884-85, II, p. 375, s. v. *cloca*; IV, p. 79, s. v. *glocca*; VON WÖLFFLIN 1900, p. 537).

²⁴ HOR., *Sat.*, I, 6, 118; *CIL*, VI/1, p. 523, n. 2067 ("more pompae in tetrastylum fercula cum campanis et urnalibus mulsi singulorum transierunt"); per la questione cfr. CANCELLIERI 1806, p. 1; VON WÖLFFLIN 1900, p. 539; *TLL*, s. v. *campāna*, -ōrum; LECLERCQ 1914, col. 1960.

²⁵ ROCCA 1612, p. 6; MAGGI 1664, p. 9; MAGRI 1669, p. 88; SARNELLI 1686, p. 133.

²⁶ *Regula Monacharum*, XXXVIII-XXXIX (*PL*, 30, col. 436).

²⁷ BONA 1671, p. 172; BUSE 1858, p. 417, nota 1.

²⁸ FERRAND., *epist.* IV (indirizzata al "sancto patri Eugippio presbytero": *PL, Supplementum IV**, col. 38); cfr. VON WÖLFFLIN 1900, p. 538; *TLL*, s. v. *campāna*, -ae; LECLERCQ 1914, col. 1962; GOLDSCHMIDT 1940, pp. 5-6; RIGHETTI 1964, p. 482; TRUMPF-LYRITZAKI 1981, coll. 189-190; per la figura di Eugippio e i rapporti epistolari con Ferrando cfr. *Regula*, pp. XVI-XVII; PAVAN 1983; VON FALKENHAUSEN 1992, p. 9; ARTHUR 2002, p. 70; OTRANTO 2004, pp. 49, 51.

ra campana' per richiamare i monaci all'ufficio²⁹. Da parte sua Eugippio, nella regola redatta per il suo cenobio, accenna all'uso di strumenti sonori che guidavano la vita monastica, ma non impiega il termine *campana*³⁰.

Il sostantivo *nola* nella tarda antichità indicava una campanella, come attesta il poeta Aviano vissuto tra la fine del IV secolo d.C. e gli inizi del successivo³¹. Per trovare il vocabolo nell'accezione di campana bisogna, invece, arrivare a Walafrido Strabone, abate di Reichenau nella prima metà del IX secolo. La sua testimonianza è di fondamentale importanza per l'argomento qui esaminato, in quanto egli è il primo ad accostare i termini *campana* e *nola* ai nomi geografici Campania e Nola. L'abate di Reichenau considera, infatti, l'Italia come la patria delle campane che sarebbero state fuse per la prima volta a Nola e specifica, inoltre, che dalla regione Campania presero il nome gli esemplari maggiori, mentre quelli più piccoli furono detti *nolae* dal nome della città³². Questa congettura, com'è stato opportunamente rilevato³³, deriva molto probabilmente dall'errata interpretazione di un passo delle *Etymologiae*, in cui Isidoro di Siviglia (560-636) afferma che la 'bilancia campana' (non lo strumento sonoro) prende il nome dalla regione d'Italia dove per la prima volta fu impiegata³⁴. Gli intensi rapporti che il monastero di Reichenau intratteneva con il Mezzogiorno d'Italia e la Campania in particolare³⁵ forse non furono estranei alla formazione dell'ipotesi avanzata da Walafrido. Per una singolare coincidenza, il brano in cui egli tratta l'argomento è rifluito, con minime varianti, nel *Codice Vaticano 1343* delle *Etymologiae*; nell'edizione curata da Migne nel

²⁹ FERRAND., *epist.* IV: "denique non ipse hoc solus operaris, sed alios plurimos ad consortium boni operis vocas, cui ministerio sonoram servire campanam beatissimorum statuit consuetudo sanctissima monachorum. hanc beatitudini vestrae quoniam iussisti direximus: in qua meum nomen scribere nolui, quod in corde vestro iam scripsit Spiritus sanctus" (*PL, Supplementum IV**, col. 38).

³⁰ *Regula*, pp. 35, 37, 77-78, capp. XX, 1 ("Cum sonaverit indix"), XXI, 6 ("post signum indicis percussi"), XXXVI, 2 ("cum sonitum pulsantis audierint"), XXXVI, 6 ("eius sonitus pulsantis advenerit").

³¹ AVIAN., *fab.* VII, 8; cfr. THIERS 1721, pp. 13-14; DU CANGE 1884-85, V, p. 602, s. v. *nola*; VON WÖLFFLIN 1900, p. 540; LECLERCQ 1914, col. 1962 (colloca erroneamente l'attività poetica di Aviano intorno al 160 d. C.); GOLDSCHMIDT 1940, p. 5; *Lexicon*, p. 381, s.v. *nōla, nolae*; MALLARDO 1952, col. 1915; *Fables*, pp. 84-85, 130-131. L'adagio "Vae tibi a Coa in lecto et a Nola in cubiculo" (QUINTIL., *Institutio oratoria*, VIII, 6, 53), diversamente da quanto è stato sostenuto (ROCCA 1612, p. 19; SANTORELLI 1629, p. 100; MAGGI 1664, p. 8; DEL NOCE 1668, p. 623; MAGRI 1669, p. 88), non costituisce una prova dell'uso sin dal I secolo d.C. del vocabolo *nola* per indicare uno strumento sonoro (PANCIOLO 1602, pp. 385-386; GUADAGNI 1991, pp. 66, 297-298, nt. 11; THIERS 1721, p. 13; CANCELLIERI 1806, p. 11).

³² WALAFR. STRAB., *De ecclesiasticarum rerum*, 5: "Vasorum autem, de quibus sermo ortus est, usum primo apud Italos affirmant inventum. Unde et a Campania, quae est Italiae provintia, eadem vasa maiora quidem campanae dicuntur, minora vero, quae et a sono tintinnabula vocantur, nolas appellant a Nola eiusdem civitate Campaniae, ubi eadem vasa primo sunt commentata" (*PL* 114, col. 924; *MGH, Legum Sectio II. Capitularia regum Francorum*, II/3, pp. 478-479); nel X secolo, invece, Flodoardo sembra usare i due termini come sinonimi (FLODOAR., *Historiae Remensis Ecclesiae*, II, 12, in *PL* 135, col. 117; cfr. DU CANGE 1884-85, V, p. 603, s.v. *nola*).

³³ THIERS 1721, pp. 29-30.

³⁴ ISID. HISP., *Etymologiae*, XVI, 25, 6 ("Campana a regione Italiae nomen accepit, ubi primum eius usus reperiatus est. Haec duas lances non habet, sed virga est signata libris et unciis et vago pondere mensurata").

³⁵ AMBRASI 1989, p. 129 nota 21; LUONGO 1996, col. 985.

1879 è pubblicato in appendice al paragrafo 9 del capitolo 20 del libro ³⁶, in cui Isidoro ricorda che il bronzo campano è molto apprezzato per gli utensili e i vasi ³⁷.

La formazione della leggenda paoliniana

Diversamente da quanto è stato asserito ³⁸, non fu Walafrido ad immettere la figura di Paolino nella questione delle campane; la sua testimonianza, infatti, introduce nella faccenda solo il riferimento alla città di Nola. Gli autori successivi hanno fatto il resto, dando origine alla credenza che il santo sia l'inventore delle campane o che ne abbia introdotto l'uso liturgico; il passaggio da Nola a Paolino, considerata la notorietà dovuta alla sua produzione letteraria e alla sua attività di costruttore e innovatore, è evidentemente molto breve. Il primo a porre nei giusti termini la questione della formazione della leggenda paoliniana fu il cardinale Giovanni Bona nella seconda metà del Seicento; il porporato suppose, infatti, che qualche saputello (*sciolus quispiam*), avendo letto il passo di Walafrido, aggiunse di suo che Paolino aveva introdotto l'uso delle campane ³⁹. L'ipotesi è stata ripresa in tempi più recenti da André Baudrillart e Domenico Mallardo: mentre, però, il primo riconosce a Nola un ruolo nella nascita delle campane ⁴⁰, l'altro studioso esclude ogni coinvolgimento del santo e della sua città, ma sottolinea opportunamente che "la Campania ha una parte importantissima nella loro storia perché la testimonianza più antica dell'uso delle campane per chiamare i monaci a preghiera si riferisce proprio alla Campania, e precisamente ad Eugippio, il celebre abate del Lucullanum" ⁴¹.

Al fine di ricostruire l'iter di sviluppo della leggenda paoliniana, è utile soffermarsi sugli autori medievali che parlano delle campane. Quanto mai significativa per l'alto medioevo è la testimonianza di Amalario di Metz, contemporaneo di Walafrido. Egli è ben informato sull'uso liturgico dei bronzi ⁴², ma non fornisce indicazioni sulla loro origine, sebbene non manchi di registrare con stupore che a Roma, fino a qualche tempo prima dell'831, i fedeli erano chiamati a raccolta con strumenti di legno ⁴³. Le testimonianze scritte sull'uso delle campane e delle *nolae* si moltiplicano significativamente nel basso medioevo ⁴⁴, nessun accenno, però, si rinviene al presunto ruolo svolto da Paolino nell'introduzione dei bronzi nel culto cristiano.

³⁶ ISID. HISP., *Appendix XIX Ad lib. XVI Etymologiarum cap. 20, num. 9 ex Codice Vaticano 1343. De campanis et nolis*: "Vasorum autem de quibus sermo est usum primum apud Italos affirmant inventum. Unde et a Campania, quae est Italiae provincia, eadem vasa majora quidem *campanae* dicuntur, minora vero, quae a sono *tintinnabula* vocantur, *nolas* appellant ab ejusdem Campaniae civitate, ubi eadem vasa primo sunt commutata" (PL 82, coll. 758-759).

³⁷ ISID. HISP., *Etymologiae*, XVI, 20, 9 ("Campanum quoque inter genera aeris vocatur a Campania scilicet provincia quae est in Italiae partibus, utensilibus [et] vasis omnibus probatissimum").

³⁸ PHILIPP 1936, coll. 812-813.

³⁹ BONA 1671, pp. 173-174; così anche BUSE 1858, p. 419.

⁴⁰ BAUDRILLART 1908, p. 161, nota 1.

⁴¹ MALLARDO 1952, col. 1915.

⁴² AMAL., *De officio missae*, I, 4-5 (HANSENS 1948, pp. 257-260).

⁴³ AMAL., *Liber officialis*, IV, 21, 7 (HANSENS 1948, p. 470); cfr. DE BLAAUW 1993, p. 368.

⁴⁴ La distinzione tra *campanae* e *nolae* è ben presente, ad esempio, al priore Bernardo che poco prima del 1145 compilò l'Ordinario del capitolo di S. Giovanni in Laterano a Roma (DE BLAAUW 1993, pp. 386-387).

Nella prima metà del Trecento il cronista fiorentino Giovanni Villani (circa 1280-1348), analogamente a quanto avevano fatto Onorio d'Autun⁴⁵, Anselmo di Havelberg⁴⁶ (prima metà del XII secolo) e Guillaume Durand (1230-1296)⁴⁷, accoglie l'ipotesi di Walafrido che faceva derivare il termine *campana* dalla regione Campania e il vocabolo *nola* dall'omonima città⁴⁸, ma non allude al presunto ruolo svolto da Paolino, a testimonianza che ai suoi tempi l'inserimento del santo nella questione delle campane non era ancora avvenuto. Se d'altra parte nel XIII secolo Salimbene de Adam⁴⁹ e l'anonimo autore del *Novellino*⁵⁰, nel raccontare l'episodio della volontaria prigionia di Paolino tramandato da Gregorio Magno, non accennano all'invenzione delle campane, neanche il trecentesco *Breviario Nolano* fa riferimento a questa tradizione⁵¹. Del supposto ruolo svolto dal santo non vi è traccia nemmeno nel *Catholicon* (1460) di Giovanni Balbi, ove viene ripresa l'etimologia enunciata da Walafrido⁵².

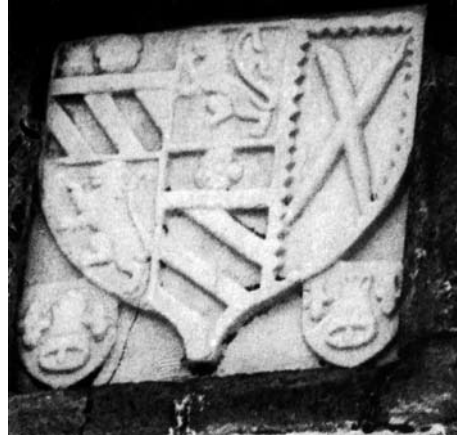


Fig. 3. Stemma murato nel campanile della chiesa di S. Biagio (già S. Francesco) a Nola (AVELLA 1997, p. 331, Fig. 626).

⁴⁵ HON. AUG., *Gemma Animae*, I, 142: "De campanis. Signa, quae nunc per campanas dantur, olim per tubas dabantur. Haec vasa primum in Nola Campaniae sunt reperta. Unde sic dicta, majora quippe vasa dicuntur *campana*, a Campaniae regione; minora *Nolae*, a civitate Nola Campaniae; itaque praedicatores designant, qui populum ad ecclesiam convocant" (PL 172, col. 588).

⁴⁶ ANSEL. HAVEL., *Dialogi*, III, 16: "quemadmodum signa Ecclesiae, quod in Campania apud Nola civitatem primo inventa sunt, unde et nola sive campana vocantur: hoc assumpsit Romana Ecclesia, quia bonum est, et non contempsit, eo quod non suum, sed alterius inventum fuerit" (PL 188, coll. 1233-1234).

⁴⁷ DURANT., *Rationale divinatorum officiorum*, IV,2: "Campanae sunt enea vasa in Nola civitate Campanie primo inventa, maiora itaque vasa campane, a Campania regione, minora vero nola, a Nola civitate dicuntur" (DURAND 2001, p. 72).

⁴⁸ Il cronista riferisce che "negli anni di Cristo 750", al tempo in cui in Puglia regnava il longobardo Eraco (ossia Rachis), "si trovò di prima lo strumento della campana per uno maestro della città di Nola in Campagna, e però fu chiamata *campana a campania*, e alcuni la chiamaro nola, e la prima fu recata a Roma e posta nel portico di San Giovanni Laterano di piccola e grossa forma. Ma poi cresciute e migliorate, fue ordinato per santa Chiesa si sonasse con quelle, a onore di Dio, l'ore del dì e della notte" (*Nuova Cronica*, p. 124).

⁴⁹ DE ADAM 1942, pp. 161, 298.

⁵⁰ CONTE 2001, pp. 35, 196-197.

⁵¹ ASDN, Miscellanea riservata, armadio 1, *Breviario Nolano*, ff. 307v-310r; per il *Breviario* cfr. COLUCCI, D'ONOFRIO, SOLPIETRO 2002, pp. 58-59; EBANISTA 2003, p. 283.

⁵² BALBI 1460, parte V, cap. CXXXIV, s.v. *campana-ae* ("dic(itur) a campana provincia q(uia) eius usus p(ri)mu(m) ibi rep(er)tus est. Un(de) campanula-le et [...] campanella, ambo diminutiva, et [...] campanarius-rij, qui facit campanas. Un(de) [...] campanaria eius uxor, v(e)l que campanas faciat, et hoc campanile-lis, turris in qua morantur campane"; cfr. DU CANGE 1884, II, p. 56) e *nola-ae* ("ill(u)d tintinabulum q(uo)d appenditur collis canum, v(e)l pedibus avium, vel ali(u)d, quod appenditur frenis et pectoribus equorum ut c(u)m quodam sonitu incedant equi Et dic(itur) a nola civitate, q(uia) ibi p(ri)mu(m) fuit factum et inventu(m) tale instrumentu(m) Et ampliato nomine invenitur nola p(ro) qualibet p(ar)va ca(m)pana v(e)l p(ro) ca(m)panella refectorij"; cfr. DU CANGE 1885, V, p. 602).

Nel 1514 l'erudito nolano Ambrogio Leone rilevò che all'epoca di Paolino le campane (o almeno quelle grandi) non erano state ancora ideate, dal momento che l'evergete non ne parla nei suoi scritti⁵³; al contrario lo studioso rivendicò decisamente l'invenzione di questi strumenti sonori alla città di Nola che, non a caso, ai suoi tempi aveva come emblema una campana⁵⁴. La più antica rappresentazione della campana in un'insegna nolana ricorre nello stemma marmoreo quattrocentesco (Fig. 3) murato nel campanile della chiesa di S. Biagio (già S. Francesco) che i conti Orsini donarono ai frati minori conventuali nel 1372⁵⁵. Ai lati dello scudo sannitico, in cui l'arme degli Orsini (bandato col capo carico di una rosa) è associato al leone dei Caracciolo e alle insegne degli Anguillara⁵⁶, si trovano due piccoli scudi, ciascuno dei quali contiene una campana tra due cicale⁵⁷. Anche in margine al diploma del 30 giugno 1496 con cui re Ferdinando II d'Aragona concesse a Nola i privilegi di cui godeva Capua sembra fosse raffigurata l'insegna della città con la campana⁵⁸. Se i due stemmi attestano che nel XV secolo i nolani riconoscevano il forte legame tra la propria città e la nascita delle campane, la testimonianza di Leone indica che, agli inizi del Cinquecento, la leggenda paoliniana non si era ancora formata⁵⁹, anche se egli è il primo ad accostare il nome del santo alla questione dell'uso liturgico dei bronzi. Il redattore degli atti della visita pastorale del 1551 non menziona affatto la leggenda paoliniana, sebbene si soffermi in particolare sulla cosiddetta "campana vecchia"⁶⁰ del duomo di Nola che nel 1615 è, invece, definita inequivocabilmente "la campana vecchia d(e) S. paulino"⁶¹. Anche l'iconografia conferma che, agli inizi del Cinquecento, la credenza non si era ancora sviluppata; nel politico che il vescovo Giovan Francesco Bruno fece dipingere per l'altare maggiore della cattedrale di Nola la campana, infatti, non compare come attribuito del santo che,

⁵³ LEONE 1514, c. 35r ("nihil de campanaria turre et campanis meminit quod indicio est illius Divi tempestate campanas aut ullas aut magnas inventas non esse").

⁵⁴ LEONE 1514, c. 17v ("Nolae [...] vim campanas inveniendi largita est"; "id semivivum instrumentum campana nuncupatam est quod Nola sibi insigne solam campanae figuram assumpsit atque pertulit, quod usque ad nostra tempora in faciendis signis usu servatus est").

⁵⁵ TOSCANO 1996a, p. 86, nota 6; BRUZELIUS 2005, pp. 204-205, fig. 198.

⁵⁶ Per le insegne dei conti di Nola cfr. SPRETI 1981, s.v. *Orsini*; TOSCANO 1996a, p. 91, fig. 4.

⁵⁷ Gli insetti, che sono stati interpretati come due gigli (AVELLA 1990, p. 83; AVELLA 1997, p. 331, fig. 626), ricorrono anche negli stemmi raffigurati in un documento del 1596 conservato nell'Archivio Comunale di Nola (MANZI 1960-64, p. 545; PALLIOLA 1981) e in un rilievo collocato nel palazzo vescovile di Nola, in cui l'insegna cittadina con la campana e cinque cicale è associata allo stemma del vescovo Fabrizio Gallo (1585-1614) (MANZI 1960-64, p. 544; AVELLA 1996, p. 169, Fig. 167b). Sul numero degli insetti e sul loro significato araldico le testimonianze degli eruditi seicenteschi sono piuttosto discordanti: alcuni studiosi menzionano una sola cicale (MAZZELLA 1601, p. 32; SANTORELLI 1629, pp. 98, 101), taluni tre (GUADAGNI 1676, p. 63; SARNELLI 1686, p. 137; PACICHELLI 1693, p. 50; GUADAGNI 1991, p. 68), altri cinque (BELTRANO 1644, p. 124; UGHELLI 1659, col. 280).

⁵⁸ PALLIOLA 1981, pp. 147-148; RUBINO 1991, p. 126; non mi è stato possibile visionare il documento (VINCENTI 1897, pp. 44, nota 2), perché è andato distrutto nel 1943.

⁵⁹ Anche nell'edizione delle opere di Paolino pubblicata nel 1516 (*Epistolae et Poemata*) manca ogni riferimento alla questione delle campane; lo stesso vale per TRITHEMIUS 1531 e ANTONIANO 1560.

⁶⁰ ASDN, *Sante Visite*, I, a. 1551, f. 14v.

⁶¹ ASDN, *Sante Visite*, VIII, a. 1615, f. 12v.

secondo l'iconografia medievale⁶², è raffigurato con le insegne vescovili ed è individuato da un'iscrizione⁶³.

Le più antiche attestazioni del coinvolgimento del santo nella questione delle campane risalgono alla metà del XVI secolo⁶⁴, allorché l'introduzione di questi strumenti sonori veniva generalmente attribuita a papa Sabiniano⁶⁵. Per quanto mi risulta, la leggenda paoliniana è segnalata per la prima volta da Adriano Junius che nel 1556 si oppose fermamente alla tradizione, evidenziando che le campane erano già conosciute prima di Paolino in ambito pagano; al santo egli attribuiva, però, l'introduzione dei bronzi nel culto cristiano⁶⁶. Riproposta da Paolo Regio nel 1593⁶⁷, la leggenda paoliniana rimase pressoché sconosciuta per tutto il Cinquecento⁶⁸ anche in ambito nolano⁶⁹, dove il primo riferimento alla tradizione è costituito dagli atti della già ricordata visita pastorale del 1615. Fu, dunque, solo dagli inizi del Seicento che la credenza cominciò ad avere una certa diffusione, nonostante non vi fosse accordo tra gli studiosi sul ruolo effettivamente svolto da Paolino⁷⁰: alcuni gli attribuivano l'invenzione delle campane⁷¹, taluni il merito di aver soltanto ampliato le dimensioni dei preesistenti *tintinnabula*⁷², altri l'introduzione dell'uso dei bronzi nel culto cristiano⁷³. Tenaci oppositori della credenza fu-

⁶² Per l'iconografia medievale del santo, tanto per rimanere nell'area nolana, rinvio agli esempi attestati a Cimitile, Pernosano e Nola. A Cimitile nella cappella di S. Calonio si trova un ritratto del santo databile tra la fine del IX secolo e gli inizi del successivo, mentre nella basilica di S. Felice si conserva un'immagine del X-XI secolo individuata da un'iscrizione; nella cappella *Sancta Sanctorum* rimangono i resti di una terza probabile effigie di Paolino risalente alla fine del XII secolo (EBANISTA 2003, pp. 231-232, 252-254, 323 Figg. 90, 139). A Pernosano Paolino è raffigurato, insieme ai santi Felice e Massimo, nell'absidiola sinistra della chiesa di S. Maria Assunta che venne fondata agli inizi del X secolo (MOLLO - SOLPIETRO 1997, pp. 325-327, Figg. 7-8; SUATONI 2001, p. 35, fig. 21). A Nola l'immagine del santo ricorre nel trecentesco *Breviario Nolano* (ASDN, Miscellanea riservata, armadio 1, *Breviario Nolano*, f. 307v) e verosimilmente sulla cosiddetta mitra di S. Paolino (XIV secolo) che si conserva nel Museo Diocesano (COLUCCI - D'ONOFRIO - SOLPIETRO 2002, pp. 44-45).

⁶³ TOSCANO 1992, pp. 61-64, Fig. 37; TOSCANO 1996b, pp. 116-122, Fig. 8. Mancano, al momento, studi specifici che documentino l'introduzione della campana nell'iconografia paoliniana (REAU 1959, p. 1056; PRETE - CELLETTI 1968, col. 162); uno degli esempi più noti è rappresentato da un dipinto (Fig. 1) della fine dell'Ottocento collocato nella cappella di S. Paolino a Pompei (GALANTE 1883, pp. 11-16; MATRONE 1973, p. 43, fig. 5; CAMPONE 2001, pp. 340-342).

⁶⁴ KRAUS 1882, p. 622 (XV-XVI secolo); LECLERCQ 1914, col. 1962 ("XVI^e siècle environ"); MALLARDO 1952, col. 1915 (XVI secolo).

⁶⁵ Cfr. *supra*, nota 4.

⁶⁶ JUNIUS 1556, pp. 141-142.

⁶⁷ REGIO 1593, pp. 271-272.

⁶⁸ Cfr., ad esempio, SURIUS 1579, pp. 846-851 e CONTARINI 1589, p. 269.

⁶⁹ Alla questione delle campane non accenna un inedito manoscritto della fine del XVI secolo che peraltro fornisce utili informazioni su Nola e sul complesso basilicale di Cimitile (*de la vita delli cinque Santi vescovi, martiri, confessori et protectori de la ill^e città di Nola, raccolta da diversi gravissimi authori, et tradutta in lingua comune a tutti [...] vi si giogono alcun'altre cose notabile de grande splendore della detta città [...] sino al anno 1591*, in Biblioteca Oratoriana dei Girolamini, Napoli, ms. XXVIII. 3. 27).

⁷⁰ La difficoltà di orientarsi tra le diverse e contrastanti opinioni è ben espressa da CASALI 1647, p. 190.

⁷¹ PANCIROLI 1602, p. 372; CHACON 1630, p. 192; TORELLI 1659, pp. 633-634; DE VILLEGAS 1683, p. 402.

⁷² MAGRI 1669, p. 88.

⁷³ PANCIROLI 1602, p. 373 (si tratta del suo commentatore Enrico Salmuth); DEL RIO 1604, lib. VI, pp. 232-233; ROCCA 1612, p. 7; FERRARI 1620, p. 24; SANTORELLI 1629, pp. 98-102; DEL NOCE 1668, p. 623.

rono Girolamo Maggi e il cardinale Bona; il primo sottolineò che le campane esistevano già molto tempo prima di Paolino⁷⁴, mentre l'altro rilevò l'assenza di riferimenti a questi strumenti sonori negli scritti del Nolano e la mancanza di accenni alla leggenda paoliniana tanto nelle opere dei padri della chiesa, quanto in quelle di Alcuino di York, Amalario di Metz e Walafrido Strabone⁷⁵. Nel Seicento i biografi di Paolino e i curatori delle edizioni dei suoi scritti (Chifflet, Duceo, Rosweide, Sacchino, Muratori), analogamente a Ferdinando Ughelli⁷⁶, non presero parte alla diatriba e ignorarono del tutto il presunto ruolo di Paolino nell'origine delle campane⁷⁷. Più disponibili ad accogliere l'opinione corrente furono, com'è ovvio, gli studiosi campani. Scipione Mazzella, ad esempio, era fermamente convinto che S. Paolino fu "inventore dell'uso tanto lodevole delle Campane"⁷⁸. Giovanni Antonio Summonte, sebbene più scettico, diede ampio spazio alla leggenda paoliniana⁷⁹, mentre Camillo Pellegrino riconobbe che il termine *nola* con cui le campane erano talora indicate derivava "dal luogo del loro autore"⁸⁰. Più aperti sostenitori della credenza furono Pompeo Sarnelli e Giovanni Battista Pacichelli: il primo riportò la "costante tradizione in Nola" che Paolino eresse "il primo Campanile [...] con farvi fare le Campane, forse più grandi del solito"⁸¹, mentre l'altro, per nulla meravigliato dal silenzio del santo e dei suoi biografi⁸², gli attribuì il merito di aver introdotto l'uso delle campane nel culto cristiano⁸³, non mancando di registrare l'opinione comune che gli ascriveva l'invenzione di questi strumenti sonori⁸⁴. La posizione filo-paoliniana di Sarnelli e Pacichelli va ricondotta all'influenza esercitata a partire dagli anni Quaranta del Seicento dagli eruditi nolani, in massima parte esponenti del clero, che sposarono tutti apertamente la 'causa paoliniana'; l'unica eccezione è costituita dal filosofo e medico Antonio Santorelli che attribuì a Paolino esclusivamente l'introduzione delle campane nell'uso liturgico⁸⁵. Strenui assertori della leggenda furono, in particolare, Andrea Ferraro, canonico tesoriere della cattedrale di Nola, e Carlo Guadagni, preposito di Cimitile. Ferraro, nel segnalare che il santo fu "il primo che trovasse l'uso delle campane", ricordava l'esistenza nel campanile della cattedrale della cosiddetta 'campana di S. Paolino'⁸⁶. Guadagni, oltre a precisare che l'invenzione sarebbe avvenuta nell'anno 398⁸⁷, sottolineava che "niuno di mente sana" avrebbe potuto negare che Paolino fu

⁷⁴ MAGGI 1664, pp. 7-8, 13.

⁷⁵ BONA 1671, p. 172.

⁷⁶ UGHELLI 1659, col. 286 ("nolae, quae minores campanae dicuntur, a Nola nomen accepisse innuit Durandus in Rationali. Campanae sunt vasa aenea in Nola civitate Campaniae primo inventa: maiora itaque vasa campanae a Campania regione: minora vero Nolae a Nola civitate dicuntur").

⁷⁷ PACICHELLI 1693, p. 49.

⁷⁸ MAZZELLA 1601, p. 32.

⁷⁹ SUMMONTE 1602, pp. 351-352.

⁸⁰ PELLEGRINO 1651, p. 556.

⁸¹ SARNELLI 1686, p. 133; cfr. anche SARNELLI 1678, p. 147.

⁸² PACICHELLI 1693, pp. 44-45, 49; della stessa opinione è GOLDSCHMIDT 1940, pp. 5-6; *contra*: CANCELLIERI 1806, p. 11 e BUSE 1858, pp. 415-419.

⁸³ PACICHELLI 1703, pp. 114-115.

⁸⁴ PACICHELLI 1685, p. 399.

⁸⁵ SANTORELLI 1629, pp. 98-102.

⁸⁶ FERRARO 1993, pp. 79-80.

⁸⁷ GUADAGNI 1676, pp. 62-63 ("Chiamasi *Campana* perche fù trovata nella provincia di Campagna, e da più

“l’inventor delle campane” e “il primo architetto de’ campanili”⁸⁸.

Nel XVIII secolo la tradizione rimase fortemente radicata in area nolana, nonostante i bollandisti, nell’ampia dissertazione su S. Paolino, avessero ommesso ogni riferimento alla questione delle campane⁸⁹, mentre Alessio Simmaco Mazzocchi attribuì l’invenzione a S. Severo, vescovo di Napoli tra la fine del IV secolo e gli inizi del successivo⁹⁰, escludendo ogni coinvolgimento del contemporaneo Paolino⁹¹. Il più accanito sostenitore della leggenda paoliniana fu Gianstefano Remondini, autore della ponderosa *Nolana ecclesiastica storia*; secondo l’erudito, Paolino avrebbe usato per primo le campane per richiamare i fedeli della sua chiesa, provvedendo ad ingrandire la forma dei preesistenti *tintinnabula*⁹². Solo dalla seconda metà del Settecento il ruolo svolto dal santo nell’introduzione delle campane in Occidente cominciò ad essere generalmente riconosciuto come leggendario anche dagli studiosi campani e dagli eruditi nolani⁹³.

Il teatino Paolo Maria Paciaudi, ad esempio, negò fermamente che Paolino fu l’inventore delle campane e che se ne servì per chiamare i fedeli a raccolta; a suo avviso, l’evergete al massimo avrebbe sistemato per primo tali strumenti sui campanili⁹⁴. Dal canto suo il sacerdote cimitilese Andrea Ambrosini, pur escludendo la possibilità che Paolino fu “il primo ad usar le campane per sagre funzioni”⁹⁵, non mancò di segnalare che nel santuario di Cimitile si conservavano ancora il ‘primo campanile della cristianità’ e una ‘fornace campanaria’ risalente ai principi del VI secolo⁹⁶! Oltre a queste due supposte prove della ‘nolanità’ dell’invenzione, gli eruditi locali del Sei e Settecento segnalavano l’esistenza della ‘campana di S. Paolino’ nel campanile della cattedrale di Nola⁹⁷ (Fig. 4).

Presunti riscontri della leggenda paoliniana a Nola e nel santuario di Cimitile

In realtà la campana, come attesta l’iscrizione in caratteri gotici⁹⁸ (Figg. 5, 6), ven-

delicati Scrittori, dicesi artatamente *Nola* perche trovata in Nola dal di lei degnissimo Vescovo San Paulino nel 398 in circa”).

⁸⁸ GUADAGNI 1991, pp. 63-64.

⁸⁹ *Acta Sanctorum Junii*, pp. 193-205.

⁹⁰ MAZZOCCHI 1744, I, p. 61.

⁹¹ MAZZOCCHI 1744, III, pp. 701-712.

⁹² REMONDINI 1747, pp. 493, 496-497; per un profilo biografico dell’autore e la genesi dell’opera cfr. EBANISTA - TOSCANO 2003.

⁹³ Non sono mancati, però, quanti hanno continuato ad attribuire a Paolino l’introduzione delle campane nel culto cristiano (DE LUCA - MASTRIANI 1852, p. 697; DA PALMA 1877, p. 142; LAGRANGE 1877, pp. 633-636; GALANTE 1883, p. 15; GOLDSCHMIDT 1940, pp. 5-6).

⁹⁴ PACIAUDI 1750, p. 6.

⁹⁵ AMBROSINI 1792, p. 331.

⁹⁶ AMBROSINI 1792, pp. 326-327, 332-333, 335, 451.

⁹⁷ Per l’edificio, databile agli inizi del XIII secolo, cfr. ROSI 1949; nel 1381 il canonico nolano Vito di Grottaminarda, infermo nel palazzo della cattedrale, fece testamento, lasciando, tra l’altro, tre tari per la manutenzione delle campane (BUONAGURO 1997, p. 113, doc. 343).

⁹⁸ L’iscrizione, racchiusa da rigature e costituita da lettere alte 2 cm (le ‘S’ sono inverse), include croci potenziate, fiori a quattro petali, piccole sfere disposte a formare delle rosette e segni di interpunzione. Il testo, non completamente leggibile per gli effetti provocati dall’esposizione alle intemperie (PACICHELLI 1693, pp. 52-53; PACICHELLI 1695, p. 140), è distribuito su quattro linee; le prime tre ricorrono nella fascia superiore

ne commissionata dal vescovo Flamingo Minutolo e fusa nel maggio 1404 dal *magister Angelus de Caserta*⁹⁹.

Il bronzo (altezza circa 140 cm, diametro della bocca 103 cm) è sorretto da un maniglione a sei anelli decorati da bordature a corda.

Nella cupola della campana sono presenti due fori circolari¹⁰⁰, uno dei quali risulta tamponato¹⁰¹; la loro esistenza è registrata, insieme ad una parte dell'iscrizione, negli atti della già citata visita pastorale del 1551 che la definiscono "la campana vecchia"¹⁰² per distin-

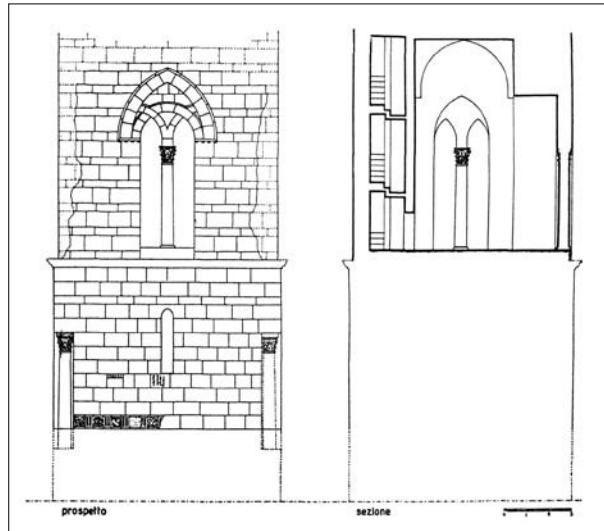


Fig. 4. Campanile della cattedrale di Nola, sezione e prospetto (Rosi 1949, Fig. 4).

della campana, mentre l'ultima in quella inferiore (: · * · SUM · SIGNUM · LAUDIS · DEMONUM · FUGA · PULSIO · -PED- · IS · IUSTOS · AD · LAUDES · DOC<e>O · TEMPESTATUM · EXPELLO · VAPORES · | + ET · ME · FECIT · FIERI · REVERENDUS · INXPO · PATER · ET · IHS · D(OMI)N(U)S · FLAMINGUS · MINUTULUS · DEI · ET · AP(OSTO)LICE · SEDIS · GR(ATI)A · EP(ISCO)PU(S) · NOLANUS · | + SUB · A(N)NO · D(OMI)NI · M · CCCC · QUARTO · MENSE · MADII · UNDECIME · IND(ICT)IONIS · PONTIFICATUS · D(OMI)NI · N(OST)RI · D(OMI)NI · BONIFACII · DIVINA · PROVIDENTIA · PAPE · + | · : · + · NONI · A(N)NO · QUARTODECIMO · MENTEM · SANCTAM · SPONTANEAM · HONOREM · DEO · ET · PATRIE · LIBERACIONEM · HEC · CANPANA · FACTA · FUIT · PER · MAGISTRUM · ANGELUM · DE · CASERTA ·). La prima parte dell'iscrizione, in cui la campana parla in prima persona, rinvia alla credenza che il suono dei bronzi placasse le tempeste e scacciasse i demoni (DURANT., *Rationale divinatorum officiorum*, IV,2, 14; cfr. DURAND 2001, pp. 72, 80). La formula *Mentem sanctam spontaneam honorem Deo et patrie liberationem*, molto frequente nelle iscrizioni campanarie a partire dal XIII secolo, è tratta dalla nona lettura del mattutino di S. Agata (DE BLAAUW 1993, pp. 384-385; LERA 1998, p. 41, nota 28; SALVI 1999, p. 21).

⁹⁹ Le precedenti trascrizioni del testo, imprecise e limitate solo al terzo e al quarto rigo (*infra*, nota 101), hanno dato luogo ad alcune inesattezze; in particolare è stato impropriamente sostenuto che la campana venne fusa il 4 maggio 1400 per ordine del vescovo Francesco Scaccano (PACICHELLI 1685, p. 400; PACICHELLI 1695, p. 140; REMONDINI 1757, p. 167); poiché il 1400 non corrisponde al quattordicesimo anno del pontificato di Bonifacio IX, cui fa riferimento l'iscrizione, uno studioso locale ha supposto, evidentemente senza effettuare il necessario esame autoptico, che la campana venne fusa nel 1403 su disposizione del vescovo Minutolo (PALLIOLA 1959).

¹⁰⁰ Alcuni eruditi menzionano l'esistenza di un terzo foro (GUADAGNI 1676, p. 62; PACICHELLI 1685, p. 399; REMONDINI 1747, pp. 169, 499).

¹⁰¹ Le due cavità richiamano i fori acustici triangolari presenti nella cupola della campana di Canino che è stata datata all'VIII-IX secolo (DE ROSSI 1890; LECLERCQ 1914, coll. 1964-1965, fig. 3052), al IX-X (DE BLAAUW 1993, p. 371) o al XII (ZAGARI 1994; PIAZZA, TEDESCHI 2004); come riferisce Teofilo, queste aperture venivano create durante la modellazione della campana al fine di migliorarne il suono (TEOPH., *Schedula diversarum artium*, LXXXV: "quatuorque foramina triangula iuxta collum, ut melius tinniat, formabis"; cfr. *Various Arts*, p. 151). Di certo va escluso che nell'esemplare nolano i due fori vennero prodotti "accidentalmente nel fondersi" la campana (REMONDINI 1747, p. 500).

¹⁰² Archivio Diocesi di Nola [d'ora in poi ASDN], *Sante Visite*, I, a. 1551, f. 14v ("In quar(um) una vulgariter nun-



Fig. 5. 'Campana vecchia' della cattedrale di Nola (C. EBANISTA).



Fig. 6. 'Campana vecchia', particolare dell'iscrizione (C. EBANISTA).

guerla dalla "nova" risalente al 1533¹⁰³. Allora nel campanile si conservano altre quattro

cupata la campana vecchia sunt duo foramina erat scripta hec verba que registrari posueru(n)t in partem sequuntur + sub anno Domini. M.CCCC. Quarto mense madij Undecime Indictionis Pontificatus Domini Nostri Domini Bonifacij divina providentia pp. + Nole Anno Quartodecimo mentem sanctam spo(n)taneam honorem Deo et patriae liberationem Hec campana facta fuit per m(a)g(ist)rum Angelum de Caserta"); cfr. ivi, VIII, a. 1615, f. 13r ("una exponitur nuncupata la campana vecchia d(e) S. paulino et in ea appare(n)t et videntur duo foramina et sunt scripta in ea haec verba in parte superiori: + sub anno domini mille et quattrocento 4 mense Maii XI Indictionis Pontificat(us) D. N. D. divina providentia Bonifacii PP. + in parte v(er)o inferiori apparent et videntur subscripta verba: Nolae anno quartodec(im)o mensem Sancta(m), spo(n)tanea(m) honorem Deo et patriae liberatione(m); et campana facta fuit per Magistrum angelum de caserta"); REMONDINI 1747, p. 169 ("dintorno all'orlo quest'iscrizione in carattere angioino: + SVB ANNO. DOMINI. MCCCC. DIE. QVARTO. MENSE. MADII. XI. INDICT. | PONTIF. DNI. NOSTRI. DNI. BONIFACII. DIVINA. PROVIDENTIA. PP. IX. + | NOLAE. ANNO. XIV. MENTEM. SANCTAM. SPONTANEAM. HONOREM. DEO | ET. PATRIAE. LIBERATIONEM. HAEC. CAMPANA. FACTA. FVIT. PER. MGRVM. | ANGELVM. DE. CASERTA.").

¹⁰³ ASDN, *Sante Visite*, I, a. 1551, f. 14v ("In alia campana magna nuncupata la nova sculpite apparebant imagines Beate Marie virginis ac assumptionis ipsius et Sⁱ Johannis Baptiste, duorum Episcoporum et insignia huius civitatis Nole cum infrascriptis verbis sculptis et scriptis + Anno Domini M.CCCC.XXXIII Idus Aprilis Deo maximo et matri honore et Gloria ac Beatis Felici et Paulino Maximo et Patrio mentem sanctam Spontaneam Honorem Deo et patriae liberatorem Domanij Nolani firmati per Carolum V. Imperatorem semp(er) Augustum Anno Primo"); cfr. ivi, VIII, a. 1615, f. 13r ("In alia v(er)o campana magna nuncupata la nova supradictae apparent imagin(es) beatae Mariae Virginis, ac assumptionis ipsius et S. ioannis bapt(ist)ae duoru(m) [...] et insignia huius Civitatis Nolae cum infrascriptis verbis sculptis et scripsit: + anno domini M.CCCCXXXIII idus aprilis Deo Maximo et Matri, honore et gloria ac beatis felici, paulino, Maximo et Patrio mentem sancta(m) spontaneamq(ue) honorem Deo et Patriae liberatorem domanii Nolani firmat p(er) Carolum quintu(m) imperatore(m) semp(er) augustu(m) anno P(rim)o"); REMONDINI 1747, p. 169 ("fattevi di rilievo le Immagini della Santissima Annunziata, del Precursor S. Giovanni, e de' due SS. Vescovi Felice, e Paolino: + ANNO. DOMINI. MCCCCXXXIII. IDIBVS. APRILIS. DEO. MAXIMO. ET. MATRI. | HONOR. ET. GLORIA. AC. BEATISS. FELICI. ET. PAVLINO. MAXIMO. ET. PATRICIO. | MENTEM. SANCTAM.

campane: due di media grandezza (*mediocres*), fuse rispettivamente nel 1313¹⁰⁴ e nel 1539¹⁰⁵, e due piccole (*parvulae*) non datate (una recava quattro croci a rilievo e l'altra l'iscrizione *Cosmanus de Laurino m(e) fecit*)¹⁰⁶. Se si eccettua la campana del 1404, le altre cinque sono scomparse successivamente al 1747¹⁰⁷, forse a seguito del terremoto del 1805 che fece crollare i piani superiori del campanile¹⁰⁸ (Fig. 4). Gli eruditi locali dei Sei e Settecento concentravano ovviamente la loro attenzione sulla 'campana vecchia' che veniva associata alla figura di Paolino; alcuni ritenevano, infatti, che fosse stata commissionata dall'evergete per il santuario di Cimitile e successivamente trasferita a Nola¹⁰⁹, mentre altri erano convinti che si trattasse di una copia medievale dell'esemplare che il santo aveva fatto fondere¹¹⁰. Per questo motivo ne registravano accuratamente le dimensioni e ne descrivevano le caratteristiche 'inusuali'¹¹¹, ossia la forma allungata e i

SPONTANEAM. HONOREM. DEO. ET. PATRIAE. LIBERATI | ONEM. DOMANII. NOLANI. FIRMATI. PER. CAROLUM. V. IMPERATOREM. | SEMPER. AVGVSTVM. ANNO. PRIMO.”); DE LUCA 1979-80, p. 326.

¹⁰⁴ ASDN, *Sante Visite*, I, a. 1551, f. 14v (“Anno D(omi)ni M.CCC.XIII ad honorem Dei Beate Marie Virginis et Beati Felicis martiris”); cfr. ivi, VIII, a. 1615, f. 13r (“anno D. MCCCXIII ad honorem dei, beatae Mariae virginis et beati felicis martiris”); Remondini data questa campana al 1413 (REMONDINI 1747, p. 169: “ANNO. DNI. MCCCXIII. AD. HONOREM. DEI. BEATAE. MARIAE. VIRGINIS. | ET. BEATI. FELICIS. MARTYRIS.”; REMONDINI 1757, pp. 173-174), forse per non sminuire l'antichità della cosiddetta 'campana di S. Paolino' o piuttosto perché non gli sembrava possibile che il campanile del duomo di Nola esistesse già nel 1313; lo studioso era, infatti, convinto che la cattedrale fosse stata costruita alla fine del Trecento, a seguito del trasferimento della sede vescovile da Cimitile a Nola (EBANISTA 2005, pp. 337-344).

¹⁰⁵ ASDN, *Sante Visite*, I, a. 1551, f. 14v (“In Alia vero que vocatur la nova sunt hoc Imago Gloriosissime Virginis Marie cum litteris sequentib(us) Verbum caro factum est Anno Domini M.D.XXXVIII”); cfr. ivi, VIII, a. 1615, f. 13r (“in alia quae vocatur la nova sunt haec imago gloriosis(sim)ae virginis Mariae cum litteris sequentibus verbum caro factum e(st) anno D. M<D>XXXVIII”); REMONDINI 1747, p. 169 (“l'immagine della Madonna con queste parole solamente: VERBUM. CARO. FACTVM. EST. | ANNO. DOMINI. MDXXXVIII.”). Per l'uso della formula *Verbum caro factum est*, che è tratta dal vangelo di Giovanni, cfr. DE BLAAUW 1993, pp. 385-386.

¹⁰⁶ ASDN, *Sante Visite*, I, a. 1551, f. 14v (“Nec non in eodem campanili sunt due alie campane parvule in una ipsarum sunt sculpite quattuor cruces In alia vero sunt hec verba + Cosmanu(s) de laurino m. fecit Que quidem campane parvule vulgariter nuncupantur per clericos Squille”); cfr. ivi, VIII, a. 1615, f. 13r (“Nec non in eodem campanile sunt duo aliae campanae parvulae in una ipsaru(m) sunt sculptae quattuor cruces: in alia vero sunt haec verba: + Cosmano de laurino M. fecit, quae quidem campanae parvulae vulgariter nuncupa(n)tur li squilloni”); REMONDINI 1747, p. 169 (“COSMANVS. DE. LAVRINO. M. FECIT.”). Nel medioevo la squilla, distinta dalle altre forme di campane, veniva usata nel refettorio (JOHAN. BELETH, *Rationale divinatorum officiorum sive Summa de ecclesiasticis officiis*, 86,156; DURAND, *Rationale divinatorum officiorum*, IV,11; cfr. DE BLAAUW 1993, p. 387, nota 76; DURAND 2001, p. 78).

¹⁰⁷ Nel 1747 nel campanile erano conservate solo cinque delle sei campane menzionate nel 1551 e nel 1615; non era più *in situ* l'esemplare di piccole dimensioni decorato da quattro croci (REMONDINI 1747, p. 169).

¹⁰⁸ CACCAVALE, PELUSO 1997, p. 323.

¹⁰⁹ FERRARO 1993, pp. 79-80; GUADAGNI 1676, p. 62; PACICHELLI 1685, pp. 399-400. Considerato che grandi campane in bronzo cominciarono ad essere fuse solo poco prima dell'età carolingia (GOLZIO *et al.* 1949, col. 445; PISTILLI 1993, p. 87), è evidente l'inammissibilità di questa ipotesi che voleva solo dare credito alla leggenda paoliniana.

¹¹⁰ GUADAGNI 1991, p. 66; PACICHELLI 1695, p. 140; REMONDINI 1747, pp. 169, 499.

¹¹¹ Guadagni riferisce che “è alta palmi 7. in circa, larga 8. intorno si che è alquanto angusta nella circonferenza” (GUADAGNI 1676, p. 62) ovvero la descrive come una campana “grandissima, alta più di sei palmi, a pena potendosi smuovere da un giovane robusto: il cui labro non è tanto largo quanto richiederebbe la sua altezza e larghezza, ma alquanto ristretta nella circonferenza” (GUADAGNI 1991, p. 66); le contraddizioni tra le due citazioni sono dovute al fatto che egli non poté visionare da vicino il bronzo, a causa della “voluntaria



Fig. 7. La 'campana vecchia' in una stampa del 1693 (PACICHELLI 1693, figura tra pp. 52-53).



Fig. 8. La 'campana vecchia' in un'illustrazione del 1747 (REMONDINI 1747, Fig. II).

fori nella cupola. Nel marzo 1692 Pacichelli salì sul campanile del duomo di Nola, ove poté osservare da vicino la campana “detta *Paolina*, di forma assai lunga, e diversa dalle comuni”¹¹²; né rilevò personalmente le dimensioni e tentò di trascrivere l’iscrizione “in carattere Longobardo”, ma con scarsi risultati¹¹³.

In quell’occasione, molto probabilmente, eseguì lo schizzo da cui trasse la stampa (Fig. 7) che l’anno successivo inserì nel volume *Tintinnabulum Nolanum*¹¹⁴; completamente inaffidabile per quanto riguarda il profilo della campana (Fig. 5), il disegno venne riprodotto senza alcuna sostanziale modifica da Remondini nel 1747¹¹⁵ (Fig. 8).

ritiratezza” a Cimitile (GUADAGNI 1991, p. 203). Pacichelli, prima di esaminare la campana, scrive che “è somigliante ad uno stivale, alta sette palmi, larga otto, ed alquanto angusta nella circonferenza” (PACICHELLI 1685, p. 399), ma dopo il sopralluogo registra queste dimensioni in palmi romani: altezza 6; circonferenza della bocca 12; diametro 4; convessità del labbro 3; spessore del labbro 3 (PACICHELLI 1693, p. 52). Remondini, nel precisare che “è molto grande, e all’uso antico di diametro poco minore in cima, che abbasso” (REMONDINI 1747, p. 169), la descrive come una “campana più alta, e più stretta assai di quelle, ch’usansi al presente, in guisa che lunga essendo sei palmi non ne à più che dodici nella circonferenza esteriore dell’inferiore suo labbro, e poco meno si stende nell’ultimo superiore suo giro” (REMONDINI 1747, p. 499).

¹¹² PACICHELLI 1695, pp. 139-140.

¹¹³ Oltre all’errata lettura del nome del fonditore (*Jacobi de Caserta* anziché *Angelus de Caserta*), segnalò l’impropria trascrizione dell’anno 1400 al posto del 1404 (PACICHELLI 1693, pp. 52-53; PACICHELLI 1695, p. 140).

¹¹⁴ PACICHELLI 1693, fig. tra pp. 52-53.

¹¹⁵ REMONDINI 1747, fig. II; l’immagine (fig. 8) si differenzia da quella edita da Pacichelli nel 1693 (fig. 7) perché non registra l’iscrizione; Remondini quasi certamente non esaminò la campana da vicino, ma si servì della descrizione presente negli atti delle visite pastorali del 1551 e 1615, oltre che dei dati pubblicati da Pacichelli.

Gli eruditi nolani non erano d'accordo sulla datazione della 'campana vecchia' del duomo, ma concordavano sul fatto che Paolino avesse collocato il primo bronzo nel campanile della basilica di S. Felice a Cimitile (Fig. 9); la struttura, pertanto, veniva unanimemente assegnata all'età paleocristiana.

Nella seconda metà del Seicento il preposito Guadagni, fermamente convinto di questa datazione¹¹⁶, fece apporre alla base dell'edificio un'epigrafe marmorea che ricorda IL PRIMO CAMPANILE DELLA | XPÑITÀ, OVE S. PAOLINO VES | COVO DI NOLA, INVENTÒ E | COLLOCÓ LE PRIME CAMPANE¹¹⁷ (Fig. 10).

Da allora l'attribuzione della struttura a Paolino è stata più volte riproposta anche in tempi piuttosto recenti, a testimonianza del persistere della credenza¹¹⁸, nonostante i dubbi avanzati sin dalla fine del XVII secolo¹¹⁹. L'impianto architettonico e l'analisi stratigrafica escludono, senza alcun dubbio, l'ipotesi e permettono di assegnare l'edificio ad un periodo compreso tra la fine del XII secolo e la prima metà del successivo¹²⁰. Non abbiamo notizie sui bronzi medievali, ma sappiamo che il campanile nel 1551 ospitava una campana "gra(n)de, et tre piccole", mentre nel 1586 "doi grosse et una piccola"¹²¹. Attualmente nella torre sono collocate una campana del 1796 e una fusa nel 1959 con il bronzo di un esemplare del 1805, a sua volta realizzato con il metallo dei manufatti preesistenti¹²².

Per accreditare ulteriormente la leggenda paoliniana, gli eruditi nolani del Sei e Settecento non mancavano di segnalare l'esistenza a Cimitile di una fornace per campane risalente all'età di Paolino. Ancora una volta il primo a menzionarla è il preposito Guadagni. La struttura, che egli definisce piccola, angusta e "apena capace per fondere una campana di cinque cantare in circa" (ossia poco più di 445 kg), sorgeva, ad ovest della navata sinistra della basilica di S. Felice, "dietro" la cappella *Sancta Sanctorum*¹²³ (Fig. 11 n. 6). Della fabbrica, che Pacichelli definiva "*Fornace sotterranea*"¹²⁴, non rimane più nulla in quanto nel 1786, per ampliare l'adiacente sagrestia della basilica (Fig. 11 n. 3), venne demolita l'"antica campanaria fornace", nella quale "si voleva la prima campana da s. Paolino formata"¹²⁵. Ambrosini, l'unico erudito locale che respinge l'attribuzione

¹¹⁶ GUADAGNI 1676, p. 62; GUADAGNI 1991, pp. 64, 66.

¹¹⁷ EBANISTA 2003, pp. 421-422.

¹¹⁸ DE LUCA, MASTRIANI 1852, p. 281; DA PALMA 1877, pp. 142-143; SPAMPANATO 1899, pp. 18, 22; TARALLO 1931, p. 389, nota 1; D'AVANZO 1931, p. 44; MUSCO 1934, p. 47; CHIERICI 1942, p. 330; MANZI 1960-64, p. 538; POWELL 1986, p. 12.

¹¹⁹ Il 28 marzo 1692, dopo aver visitato a Cimitile "la *Fornace sotterranea*, e la *Torre*" campanaria, Pacichelli scrisse al padre Ludovico di Ameno, dimorante nel convento dei riformati di S. Pietro in Montorio a Roma, che "Là suppone il volgo fusa: quà alzata la *Campana* che co(n)sagrò quel Prelato santissimo; lasciando à me nondimeno materia in tutto da dubitare" (PACICHELLI 1695, p. 137); cfr. altresì GIUSTINIANI 1802, pp. 32-33; CANCELLIERI 1806, pp. 10-11, 133; MORONI 1841, p. 100; BUSE 1858, pp. 415-419; DELL'ERBA 1936, p. XCIX.

¹²⁰ EBANISTA 2003, pp. 284-298, figg. 104-115. Per l'introduzione dei campanili nell'architettura cristiana cfr., ad esempio, DUVAL 1991, pp. 204-205.

¹²¹ ASDN, *Sante Visite*, I, a. 1551, f. 205r; VI, a. 1586, f. 242r.

¹²² EBANISTA 2003, pp. 482, 500.

¹²³ La 'fornace' non era costruita con laterizi (GUADAGNI 1991, pp. 27, 29, 53), ma verosimilmente in tufo.

¹²⁴ PACICHELLI 1695, p. 137; cfr. altresì PACICHELLI 1693, p. 50.

¹²⁵ AMBROSINI 1792, pp. 326-327, 332-333, 451; per l'ubicazione della struttura e le vicende legate alla sua distruzione cfr. EBANISTA 2003, p. 479.

al santo dell'invenzione della campane¹²⁶, ricorda che quando la "casupola" fu abbattuta "varj frammenti di bronzo vi erano ancora, ed antichissima era come dalla specie di fabbrica tutta a quelle somigliante, che trovandosi ad essa vicina vantano senza esitazione vecchiezza di più di dieci secoli"¹²⁷. Dalle descrizioni degli eruditi, si direbbe che la scomparsa struttura doveva essere simile, anche se di dimensioni inferiori, a quella tuttora esistente in un ambiente circolare annesso alla navata sinistra della basilica di S. Felice e impropriamente collegata al martirio di S. Gennaro (Figg. 2 n. 3; 11 n. 5). La fabbrica, a sezione ogivale (ø 2,45 m, h 2,73), ha il paramento costituito da corsi orizzontali di pietre rustiche di tufo giallo e laterizi; se la sua funzione rimane tuttora sconosciuta, di sicuro essa è posteriore all'ambiente che l'accoglie e che molto probabilmente rappresenta un annesso della basilica *nova* eretta da Paolino agli inizi del V secolo¹²⁸.

Nel 1933, durante gli scavi condotti dal soprintendente Gino Chierici nell'area della basilica *nova*, vennero alla luce due strutture murarie che sarebbe interessante ricondurre alla produzione di campane. Purtroppo i lavori, secondo le consuetudini dell'epoca, procedettero con sterri e demolizioni che comportarono la perdita dei dati relativi alla stratificazione archeologica, sicché non esistono planimetrie né fotografie delle due strutture, ma solo una scarna descrizione nel diario di scavo. Grazie alla testimonianza dell'assistente Agnello Baldi, sappiamo che il 17 novembre 1933, presso uno degli ambienti situati sul "lato occidentale" della basilica *nova* e "a ridosso della Basilica di S. Felice", fu individuato "un grande vaso di fabbrica a forma di pera, che misura 1,15 x 0,70"; il giorno successivo, "a circa m. 1,80 discosto dal primo, se ne rinviene parte di un secondo, simile al precedente"¹²⁹. Il primo "vaso di fabbrica" venne successivamente demolito,



Fig. 9. Campanile della basilica di S. Felice a Cimitile (C. EBANISTA).



Fig. 10. Epigrafe murata nel campanile di Cimitile (C. EBANISTA).

¹²⁶ AMBROSINI 1792, p. 331.

¹²⁷ AMBROSINI 1792, p. 333.

¹²⁸ EBANISTA 2003, pp. 396-399, 563, figg. 2 n. 15, 148, 151-152; EBANISTA c.s.

¹²⁹ EBANISTA 2000, p. 497.

mentre l'altro corrisponde forse alla struttura circolare tuttora conservata all'interno dell'edificio porticato ubicato ad ovest della basilica *nova* (Fig. 2 n. 5).

Conservata per un'altezza di 34 cm, la struttura presenta un diametro interno di 94 cm ed è costruita con bozze di tufo (Fig. 12). Risulta impiantata sullo strato alluvionale che, agli inizi del VI secolo, si riversò sul complesso basilicale; come hanno evidenziato le indagini archeologiche, il fango entrò nel santuario da ovest, seppellendo quando incontrava sino ad arginarsi in questo fronte contro le strutture della basilica *nova* e gli ambienti adiacenti: il limo si sovrappose quasi ovunque ad uno strato di detriti, innalzando il calpestio di 90-125 cm¹³⁰. La testimonianza

di Baldi, che nel diario di scavo del 1933 la descrive come un "vaso di fabbrica a forma di pera", mi ha indotto in passato ad associare la struttura alla produzione di campane¹³¹, ma non escludo che possa trattarsi piuttosto dei resti di un *silos* o di una cisterna¹³². La circostanza che il paramento è realizzato controterra, oltre ad indicare che la struttura venne creata quando il calpestio era sensibilmente cresciuto, ne assegna la costruzione ad un'epoca successiva al VI secolo, allorché l'area fu interessata dai lavori di ripristino seguiti all'alluvione. La presenza di un frammento di ceramica smaltata monocroma bianca nella muratura, se non è do-

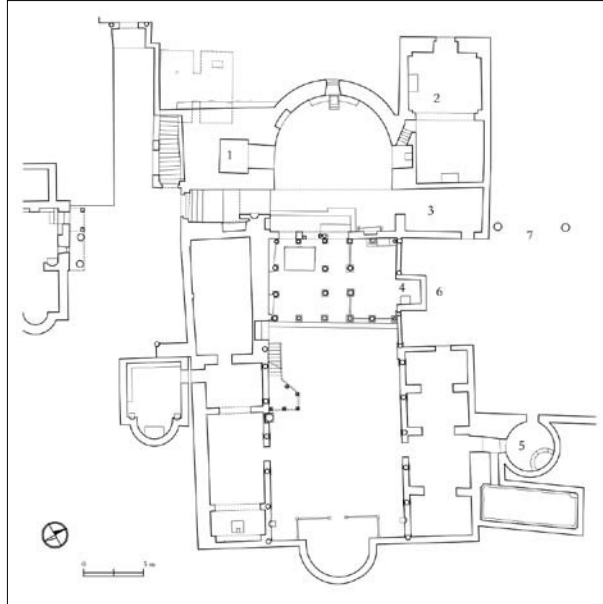


Fig. 11. Basilica di S. Felice a Cimitile, pianta ricostruttiva (seconda metà del XVII secolo): 1. campanile; 2. cappella di S. Maria degli Angeli; 3. cappella di S. Maria del Carmelo (poi sagrestia); 4. cappella *Sancta Sanctorum*; 5. 'fornace di S. Gennaro'; 6. area ove sorgeva la 'fornace campanaria'; 7. colonne della basilica *nova* (R.C. LA FATA).



Fig. 12. Resti della struttura muraria a pianta circolare visibili ad ovest della basilica *nova* a Cimitile (2004) (C. EBANISTA).

¹³⁰ PANI ERMINI 1998, p. 127; EBANISTA 2000, pp. 533-534.

¹³¹ EBANISTA 2000, p. 535, fig. 24.

¹³² Nella stessa area, a breve distanza dalle due colonne meglio conservate della basilica *nova*, sorgeva una cisterna che venne riattata anteriormente al 1688 (GUADAGNI 1676, pp. 44-45; GUADAGNI 1991, p. 86; EBANISTA 2000, pp. 491, 520, note 61, 172).

vuta ai restauri eseguiti dopo la scoperta¹³³, potrebbe addirittura assegnare la struttura al tardo medioevo o alla prima età moderna.

Nel 1963, in occasione dello sterro dell'area tra le basiliche di S. Tommaso e S. Stefano (Fig. 2 nn. 6, 10), venne alla luce una struttura circolare (ø circa 120 cm) in bozze di tufo (Fig. 13) che è stata impropriamente identificata con un impianto per la produzione di campane, sepolto dall'alluvione degli inizi del VI secolo¹³⁴, ovvero con una fornace medievale o della prima età moderna¹³⁵. L'analisi stratigrafica dei resti, sempre più esigui per la prolungata esposizione agli agenti atmosferici (Fig. 14), esclude sia la proposta di identificazione sia che la struttura venne obliterata dal fango; essa, infatti, è chiaramente impiantata sullo strato alluvionale, analogamente al muro in grossi blocchi squadri di tufo con orientamento nordovest-sudest che la delimita sul lato meridionale¹³⁶ (Fig. 15).

Quanto alla funzione, sarei propenso a riconoscervi piuttosto l'alloggiamento di uno scomparso contenitore ceramico; il paramento murario, infatti, mostra strette analogie con quello che ingloba i *dolia* (Fig. 2 n. 9) situati, pressappoco alla stessa quota, presso la basilica di S. Tommaso¹³⁷.

Tra storia e leggenda

Paolino di Nola ebbe un ruolo non secondario nello sviluppo della liturgia in Campania, dal momento che, secondo Gennadio, egli sarebbe stato l'autore di un sacramentario e di un innario¹³⁸. Nulla, però, autorizza a ritenere che abbia introdotto l'uso liturgico delle campane, secondo la credenza nata nel XVI secolo e tuttora diffusa a livello popolare¹³⁹. Anzi è stato giustamente rilevato che questa tradizione "ist nicht historische Überlieferung, sondern aitiologische Legende"¹⁴⁰. Se l'analisi delle testimonianze scritte, iconografiche e archeologiche esclude ogni possibile coinvolgimento di Paolino nella diffusione delle campane, la mancanza di impianti per la loro produzione accomuna la città di Nola al santuario di Cimitile. Le tracce della fusione di bronzo viste da Ambrosini alla fine del Settecento, in occasione della demolizione di una presunta fornace¹⁴¹, costituiscono un riscontro troppo debole per attestare che a Cimitile furono fuse delle campane, come vorrebbe la tradizione erudita sulla scorta della leggenda paoliniana. Tuttavia non lo possiamo del tutto escludere, se si considera che tra la fine del XII secolo e la prima metà del successivo venne eretto il campanile (Fig. 9) e che le campane erano create da maestranze itineranti all'interno delle chiese o nelle loro adiacenze¹⁴². Le iscrizioni che corredano le campane medievali della cattedrale di Nola

¹³³ EBANISTA 2000, p. 535, nota 234.

¹³⁴ MERCOGLIANO 1988, pp. 207-209, fig. 73.

¹³⁵ LEHMANN 2004a, p. 82, nota 80; LEHMANN 2004b, p. 126, nota 37.

¹³⁶ MERCOGLIANO, EBANISTA 2003, pp. 262-264, figg. 24, 37.

¹³⁷ MERCOGLIANO, EBANISTA 2003, pp. 261-262, fig. 37; EBANISTA, FUSARO 2005, p. 31.

¹³⁸ SORRENTINO 1999, p. 316, nota 44.

¹³⁹ LERA 1998, p. 29; CUNNINGHAM 2003, p. 39.

¹⁴⁰ VON WÖLFFLIN 1900, p. 540.

¹⁴¹ AMBROSINI 1792, p. 333.

¹⁴² MANNONI, GIANNICCHEDDA 2003, pp. 306-311. Quando, tuttavia, nel 1804 l'università di Cimitile stabilì di



Fig. 13. Ruederi della struttura muraria a pianta circolare situata presso la basilica di S. Tommaso a Cimitile (2004) (AVELLA 1998, Fig. 2096).

forniscono interessanti indicazioni sui fonditori; in particolare sappiamo che l'esemplare del 1404 (Figg. 5, 6) venne fuso dal maestro *Angelo de Caserta*¹⁴³, mentre la piccola campana priva di data (oggi non più esistente) fu eseguita da *Cosmanus de Laurino* (ossia Larino, in Molise) che forse va identificato con l'autore del bronzo conservato ad Agnone nel Museo Storico della campana¹⁴⁴ (Fig. 16).

Ben diverso e tuttora non completamente chiarito è il problema terminologico. A tal proposito è stato sostenuto che la derivazione dei vocaboli *campana* e *nola* dalla regione Campania e dalla città di Nola, proposta da Walafredo Strabone, non ha una motivazione storica¹⁴⁵. Se, tuttavia, il nesso tra il termine *nola* e l'omonima città rimane da appurare¹⁴⁶, il legame tra il sostantivo *campana* e la Campania sembra più plausibi-

"farsi di nuovo le trè Campane rotte" della basilica di S. Felice, il fonditore napoletano Giovanni Garzya s'impegnò a realizzare i manufatti a Napoli e poi a trasferirli sul posto (EBANISTA 2003, pp. 499-500).

¹⁴³ Non conosco altre campane eseguite da *Angelo de Caserta* che non è menzionato da FILANGIERI 1891, V, pp. 507-508 e FILANGIERI 1891, VI, p. 549.

¹⁴⁴ Nella fascia superiore della campana (inv. 2), che ha una bocca di 41 cm, corre l'iscrizione in caratteri gotici inversi; il testo (+ COSMA · DE LAURINO · ME FECIT ·) è inquadrato da due rigature che racchiudono anche un tralcio vegetale.

¹⁴⁵ VIOLLET-LE-DUC 1858, p. 285; KRAUS 1896, p. 489, nota 3.

¹⁴⁶ La diversa quantità della vocale 'o' nelle parole *nōla* (strumento sonoro) e *Nōla* (città) (LECLERCQ 1914, col.



Fig. 14. Ruederi della struttura circolare visibili a nord della basilica di S. Tommaso (fine anni Sessanta) (C. EBANISTA).

le¹⁴⁷ e va forse ricondotto all'approvvigionamento delle materie prime e/o alla fusione del bronzo. Alcuni studiosi, nell'accogliere l'etimologia suggerita da Walafrido, hanno evidenziato che la Campania in età romana era nota per la produzione di vasi metallici (*vasa fusilia*)¹⁴⁸; altri, rifiutando il collegamento con la regione, fanno derivare il vocabolo *campana* dall'*aes Campanum*¹⁴⁹ che, secondo la testimonianza di Plinio, era adattissimo per creare utensili domestici¹⁵⁰. Poiché, però, questo bronzo, come scrive Isidoro di Siviglia, traeva il nome proprio dalla Campania¹⁵¹, si palesa un nesso difficilmente districabile tra i due termini.

1960, nota 6) non sembra ostacolare un collegamento tra i due termini, sebbene per il termine *nōla* sia stata proposta un'etimologia alternativa (**gnola*) (HOLTHAUSEN 1907, p. 325; *Fables*, p. 131).

¹⁴⁷ Per le questioni etimologiche legate all'uso dei due termini cfr. DU CANGE 1884-85, II, p. 56, s. v. *campana*; V, pp. 602-603, s. v. *nola*.

¹⁴⁸ BAUDRILLART 1908, p. 161, nota 1; VATIELLI *et al.* 1949, p. 564; CENGHIARO, NOVIS (a cura di) 1986, p. 45, nota 10; PISTILLI 1993, p. 85; OURY, VINCENT 1998, p. 302.

¹⁴⁹ FERRARI 1620, p. 22; THIERS 1721, p. 27; CANCELLIERI 1806, p. 11; VON WÖLFFLIN 1900, pp. 538-539.

¹⁵⁰ PLIN., *Naturalis historia*, XXXIV, 8, 95 ("in reliquis generibus palma Campano perhibetur, utensilibus vasis probatissimo").

¹⁵¹ ISID. HISP., *Etymologiae*, XVI, 20, 9 ("Campanum quoque inter genera aeris vocatur a Campania scilicet provincia quae est in Italiae partibus, utensilibus [et] vasis omnibus probatissimum").



Fig. 15. Area a nord della basilica di S. Tommaso a Cimitile durante gli scavi del 1963; sullo sfondo i *dolia defossa*, al centro la struttura circolare, a destra il muro poggiato sullo strato alluvionale (MERCUGLIANO - EBANISTA 2003, Fig. 37).



Fig. 16. Museo Storico della campana di Agnone, campana fusa da *Cosma de Laurino* (C. EBANISTA).

Bibliografia

- Acta Sanctorum Junii = Acta Sanctorum mensis Junii*, IV, Antverpiae 1707.
- AMBRASI D. 1989, *Gli "Atti Vaticani" ianuariani nelle "Lectiones" del "Breviarium monasticum" cavense e del "Proprio napoletano" del 1525*, in *Studi Ianuariani in occasione del VI centenario della prima notizia storica della liquefazione del sangue di S. Gennaro (1389-1989)*, a cura di AMBRASI D., DOVERE U., Napoli, pp. 121-137.
- AMBROSINI A. 1792, *Delle memorie storico-critiche del Cimiterio di Nola*, Napoli.
- ANTONIANO G. 1560, *Divi Paulini episcopi Nolani, Quotquot extant opera omnia [...]*, Coloniae.
- ARTHUR P. 2002, *Naples, from Roman town to city-state: An Archaeological Perspective*, in "Archaeological Monographs of the British School at Rome", 12, Londra.
- ASDN = Archivio Storico Diocesano di Nola.
- AVELLA L. 1990, *Nola. Ipotesi 2*, Napoli.
- AVELLA L. 1996, *Fototeca Nolana. Archivio d'immagini dei monumenti e delle opere d'arte della città e dell'agro. Nola 1*, Napoli.
- AVELLA L. 1997, *Fototeca Nolana. Archivio d'immagini dei monumenti e delle opere d'arte della città e dell'agro. Nola 2*, Napoli.
- AVELLA L. 1998, *Fototeca nolana. Archivio d'immagini dei monumenti e delle opere d'arte della città e dell'agro, Agro 7. Cimitile 2, Camposano, Cicciano, Roccarainola 1*, Napoli.
- BALBI G. 1460, *Catholicon*, Mainz, ristampa anastatica, Westmead 1971.
- BAUDRILLART A. 1908, *San Paolino vescovo di Nola (353-431)*, Roma (ed. francese 1905).
- BELTRANO O. 1644, *Breve descrizione del Regno di Napoli diviso in dodici provincie [...]*, Napoli. *Benedicti Regula = Benedicti Regula*, a cura di HANSLIK R. (CSEL, 75), Vindobonae 1960.
- BONA G. 1671, *Rerum liturgicarum libri duo [...]*, Romae.
- BRUZELIUS C. 2005, *Le pietre di Napoli. L'architettura religiosa nell'Italia angioina, 1266-1343*, Roma.
- BUONAGURO C. 1997, *Documenti per la storia di Nola (secoli XI-XIV)*, in "Fonti per la storia del Mezzogiorno medievale", 14.
- BUSE A. 1858, *S. Paulin évêque de Nole et son siècle (350-450)*, Paris-Tournai (ed. tedesca 1856).
- CACCAVALE G., PELUSO F. 1997, *Nola e i grandi sismi del passato: aspetti di vulnerabilità e protezione del nucleo antico*, in *La stabilità del suolo in Italia: zonazione sismica-frane*, Atti dei Convegni Lincei (Roma, 30-31 maggio 1996), Roma, 134, pp. 321-326.
- CAMPONE M. C. 2001, *Testimonianze iconografiche di Paolino di Nola. Inediti aspetti della fortuna del santo: l'invenzione della vera Croce*, in "Impegno e Dialogo", 13, pp. 323-342.
- CANCELLIERI F. 1806, *Le due nuove campane di Campidoglio [...]*, Roma.
- CASALI G.B. 1647, *De veteribus sacris christianorum ritibus sive apud Occidentales, sive Orientales Catholica in Ecclesia probatis [...]*, Romae.
- CENGIHARO G., NOVIS P.G. (a cura di) 1986, *9 secoli di campane. Arte cultura storia simbolo nella vita della gente* (Cervarese settembre-novembre 1986), Monselice.
- CHACON A. 1630, *Vitae et res gestae Pontificum Romanorum [...]*, Romae.
- CHIERICI G. 1942, *Sant'Ambrogio e le costruzioni paoliniane di Cimitile*, in *Ambrosiana. Scritti di storia, archeologia ed arte, pubblicati nel XVI centenario della nascita di Sant'Ambrogio, CC-CXL-MCMXL*, Milano, pp. 315-331.
- CIL, VI/1 = MOMMSEN T. 1876, *Corpus Inscriptionum Latinarum. Inscriptiones urbis Romae Latinae*, VI/1, Berolini.
- COLUCCI S., D'ONOFRIO P., SOLPIETRO A. 2002, *Le opere principali*, in *Guida al Museo Diocesano di Nola*, Castellammare di Stabia, pp. 14-61.
- CONTARINI L. 1589, *Il vago, e dilettevole giardino, ove si leggono gli infelici fini di molti huomini illustri [...]*, Vicenza.

- CONTE A. (a cura di) 2001, *Il Novellino*, Roma.
- COSTANZA S. 1983, s.v. *Paolino di Nola*, in "Dizionario patristico e di antichità cristiane", II, Casale Monferrato, coll. 2609-2612.
- CSEL = *Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum*.
- CUNNINGHAM M. P. 2003, s. v. *Paulinus of Nola, St.*, in "New Catholic Encyclopedia", 11, Detroit-New York-San Diego-San Francisco-New Haven, Conn.-Waterville, Maine-London-Munich, pp. 38-39.
- D'AVANZO L. 1931, *Cimitile celebre dopo Roma*, Nola.
- DA PALMA L. 1877, *Vite di tre gloriosi santi S. Paolino vesc. di Nola, S. Felice vesc. di Nola e mart., e S. Felice in Pincis prete di Nola con la descrizione del sacro antichissimo Cimitero nolano nello stato presente [...]*, Napoli.
- DE ADAM S. 1942, *Cronica*, I, ediz. a cura di BERNINI F., Bari.
- DE BLAAUW S. 1993, *Campanae supra urbem: sull'uso delle campane nella Roma medievale*, in "Rivista di storia della Chiesa in Italia", XLVII, 2, pp. 367-414.
- DE LUCA F.R. 1979-80, *La tradizione paoliniana attraverso le sante visite dei vescovi di Nola*, in "Archiva ecclesiae. Bollettino dell'associazione archivistica ecclesiastica", XXII-XXIII, pp. 325-335.
- DE LUCA F., MASTRIANI R. 1852, *Dizionario corografico del Reame d'Italia*, Milano.
- DE ROSSI G.B. 1890, *Cloche, avec inscription dédicatoire du VIII^e ou du IX^e siècle, trouvée à Canino*, in "Revue de l'art chrétienne", IV serie, XXXIII, pp. 1-5.
- DE VILLEGAS A. 1683, *Il perfetto leggendario della vita, e fatti di N.S. Gesù Christo e di tutti i santi [...]*, Venetia.
- DEL NOCE A. (a cura di) 1668, *Chronica sacri monasterii Casinensis [...]*, Lutetiae Parisiorum.
- DEL RIO M. 1604, *Disquisitionum magicarum libri sex, in tres tomos partiti [...]*, Lugduni.
- DELL'ERBA F. 1936, *Gli scavi di Cimitile. La basilica di S. Felice in Pincis*, in "Napoli. Rivista municipale", LXII, 11-12, pp. 98-99.
- Dialogi* = GREG. M., *Dialogi libri IV* (ISI, Fonti per la storia d'Italia), a cura di MORICCA U., Roma 1924.
- DU CANGE CH. 1884-85, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, a cura di Henschel G.A.L., II, IV-V, Parisii (rist. anastatica Graz 1954).
- DUCHESNE L. 1886, *Le Liber Pontificalis, texte, introduction et commentaire*, I, Paris.
- DURAND G. 1479, *Rationale divinatorum officiorum*, Tarvisii.
- DURAND G. 2001, *Rationale divinatorum officiorum. Liber I et III*, traduzione e cura di FREGUGLIA G.F., in "Monumenta studia instrumenta liturgica", 14, Città del Vaticano.
- DUVAL N. 1991, *L'architecture culturelle*, in *Naissance des arts chrétiens. Atlas des monuments paléochrétiens de la France*, Paris, pp. 186-219.
- EBANISTA C. 2000, *La basilica nova di Cimitile/Nola: gli scavi del 1931-36*, in "Rivista di Archeologia Cristiana", LXXVI, 1-2, pp. 477-539.
- EBANISTA C. 2003, *et manet in mediis quasi gemma intersita tectis. La basilica di S. Felice a Cimitile: storia degli scavi, fasi edilizie, reperti*, in "Memorie dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti in Napoli", XV, Napoli.
- EBANISTA C. 2004, *Testimonianze di culto cristiano ad Avella tra tarda antichità e medioevo*, in *Giuliano d'Eclano e l'Hirpinia cristiana*, Atti del convegno (4-6 giugno 2003), a cura di NAZZARO A.V., Napoli pp. 287-363.
- EBANISTA C. 2005, *Il ruolo del santuario martiriale di Cimitile nella trasformazione del tessuto urbano di Nola*, in *Le città campane fra tarda antichità e alto medioevo*, a cura di VITOLO G., Salerno, pp. 313-377.
- EBANISTA C. c.s., *Il culto ianuario a Nola*, in *San Gennaro nel XVII centenario del martirio (305-2005)*, Convegno di studio internazionale (Napoli-Pozzuoli 21-23 settembre 2005) a cura di LUONGO G.

- EBANISTA C., FUSARO F. 2005, *Cimitile. Guida al complesso basilicale e alla città. Nuova edizione ampliata e aggiornata*, Cimitile.
- EBANISTA C., TOSCANO T.R. (a cura di) 2003, *Gianstefano Remondini*, Atti del Convegno nel III centenario della nascita (Nola 19 maggio 2001) Napoli, (Strenae Nolanae, 10).
- Epistolae et Poemata = Pon. Paulini Episcopi Nolani virique sanctissimi et longe doctissimi Epistolae et Poemata luculenta a tergo huius enumeranda. Vaenundantur ab Ioanne Parvo et Iodoco Badio Ascensio*, Parisiis 1516.
- Fables = AVIANUS, Fables, texte établi et traduit par F. GAIDE*, Paris 1980.
- FABRE P. 1949, *Saint Paulin de Nole et l'amitié chrétienne*, in "Bibliothèque de l'Écoles Françaises d'Athènes et de Rome", 167, Paris.
- FERRARI F.B. 1620, *De ritu sacrarum ecclesiae catholicae concionum libri duo [...]*, Mediolani.
- FERRARO A. 1993, *Del Cemeterio Nolano con le vite di alcuni Santi che vi furono sepoliti [1644]*, a cura di EBANISTA C., in "Ager Nolanus", 3.
- FILANGIERI G. 1891, *Documenti per la storia le arti e le industrie delle provincie napoletane [...]*, V-VI, Napoli.
- GALANTE G.A. 1883, *Il nuovo tempio di San Paolino vescovo di Nola a Pompei presso la porta Stabiana*, Napoli.
- GIUSTINIANI L. 1802, *Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli*, IV, Napoli.
- GOLDSCHMIDT R.C. 1940, *Paulinus' Churches at Nola. Text, translations and commentary*, Amsterdam.
- GOLZIO V. ET ALII 1949, s. v. *Campana*, in "Enciclopedia Cattolica", III, Città del Vaticano, coll. 445-449.
- GUADAGNI C. 1676, *Breve relatione, e modo di visitar il S. Cimiterio, e le cinque basiliche di S. Felice in Pincis, or terra di Cimetino [...]*, Napoli.
- GUADAGNI C. 1991, *Nola Sagra [1688]*, a cura di TOSCANO T.R., in "Ager Nolanus", 1.
- HANSSSENS I.M. (a cura di) 1948, *Amalarii episcopi opera liturgica omnia*, in "Studi e testi", II, 139.
- HARTEL W. (a cura di) 1894a, *S. Pontii Meropii Paulini Nolani opera*, I, *Epistulae* (CSEL, XXIX), Vindobonae.
- HARTEL W. (a cura di) 1894b, *S. Pontii Meropii Paulini Nolani opera*, II, *Carmina* (CSEL, XXX), Vindobonae.
- HOLTHAUSEN F. 1907, *Etymologien*, "Indogermanische Forschungen. Zeitschrift für Indogermanische Sprach- und Altertumskunde", 20, pp. 316-332.
- JUNIUS H. 1556, *Animadversoru(m) libri sex [...]*, Basileae.
- KAMPTNER M. (a cura di) 1999a, *Sancti Pontii Meropii Paulini Nolani Epistulae edidit Guilelmus de Hartel. Editio altera supplementis aucta* (CSEL, XXIX), Vindobonae.
- KAMPTNER M. (a cura di) 1999b, *Sancti Pontii Meropii Paulini Nolani Carmina edidit Guilelmus de Hartel. Editio altera supplementis aucta* (CSEL, XXX), Vindobonae.
- KRAUS F.X. 1882, s.v. *Glocken*, in "Real-Encyclopedie der christlichen Alterthümer", I, Freiburg in Breisgau.
- KRAUS F.X. 1896, *Geschichte der christlichen Kunst*, II/1, Freiburg in Breisgau.
- LAGRANGE F. 1877, *Historie de saint Paulin de Nola*, Paris.
- LEANZA S. 1996, s. v. *Paulinus von Nola*, in *Theologisches Realencyklopädie*, 26, Berlin-New York, pp. 129-133.
- LECLERCQ H. 1914, s. v. *Cloche, Chlochette*, in "Dictionnaire d'archéologie chrétienne et de liturgie", III, 2, Paris, coll. 1954-1977.
- LEHMANN T. 2004a, *(Unum) ex tribus sacris universi orbis Coemeteriis-Kurzführer zu den spätantiken Bauten des Pilgerheiligums des hl. Felix in Cimitile/Nola*, in *Cimitile di Nola. Inizi dell'arte cristiana e tradizioni locali*, a cura di DE MATTEIS M., TRINCHESE A., Oberhausen, pp. 67-101.

- LEHMANN T. 2004b, *Paulinus Nolanus und die Basilica Nova in Cimitile/Nola. Studien zu einem zentralen Denkmal der spätantik-frühchristlichen Architektur*, Wiesbaden.
- LEONE A. 1514, *De Nola*, Venetiis.
- LERA G. 1998, *Campane e campanili fino ai primi del XIII secolo*, in *Sulle vie del primo giubileo. Campane e campanili nel territorio delle diocesi di Luni, Lucca, Pisa, Lucca*, a cura di LERA G., LERA M., pp. 27-41.
- Lexicon = Lexicon totius latinitatis ab Aegidio Forcellini lucubratum; deinde a Iosepho Furlanetto emendatum et auctum; nunc vero curantibus Francisco Corradini et Iosepho Perin emendatius et auctius melioremque in formam redactum*, III, Patavii 1940.
- LIENHARD J.T. 1977, *Paulinus of Nola and Early Western monasticism*, in "Theophaneia", 28.
- LUONGO G. (a cura di) 1998, *Anchora vitae*, Atti del II Convegno paoliniano nel XVI centenario del ritiro di Paolino a Nola (Nola-Cimitile 18-20 maggio 1995), in "Strenae Nolanae", 8.
- LUONGO G. 1996, s. v. *Janvier (Saint)*, in "Dictionnaire d'Histoire et Géographie Ecclesiastiques", XXVI, Paris, coll. 983-989.
- LUONGO G. 1998, s. v. *Paolino di Nola*, in *Il grande libro dei santi. Dizionario enciclopedico*, a cura di GUERRIERO E., TUNIZ D., Cinisello Balsamo, II, pp. 1558-1565.
- MAGGI G. 1664, *De tintinnabulis liber postumus. Franciscus Sweertius [...] notis illustrabat. Editio novissima aucta, emendata et figuris aeneis exornata*, Amstelodami.
- MAGRI D. 1669, *Notizia de' vocaboli ecclesiastici [...]*, Roma.
- MALLARDO D. 1952, s. v. *Nola*, in "Enciclopedia Cattolica", VIII, Città del Vaticano, coll. 1912-1915.
- MANNONI T., GIANNICCHEDDA E. 2003, *Archeologia della produzione*, Torino.
- MANZI P. 1960-1964, *L'arme della città di Nola*, in "Archivio Storico di Terra di Lavoro", III, pp. 535-549.
- MARINONE M. 2000, *I riti funerari*, in *Christiana loca. Lo spazio cristiano nella Roma del primo millennio*, catalogo della mostra (Roma 5 settembre-15 novembre 2000), a cura di PANI ERMINI L., Roma, I, pp. 71-80.
- MATRONE L. 1973, *La cappella di S. Paolino negli scavi di Pompei*, Napoli.
- MAZZELLA S. 1601, *Descrittione del Regno di Napoli [...]*, Napoli.
- MAZZOCCHI A.S. 1744, *In vetus marmoreum Sanctae Neapolitanae Ecclesiae Kalendarium*, I-III, Neapoli.
- MERCOGLIANO A. 1988, *Le basiliche paleocristiane di Cimitile*, Roma.
- MERCOGLIANO A., EBANISTA C. 2003, *Gli scavi degli anni Cinquanta e Sessanta nel complesso basilicale di Cimitile. Documenti inediti e nuove acquisizioni*, in "Rendiconti dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti in Napoli", LXXII, pp. 167-273.
- MGH = *Monumenta Germaniae Historica*.
- MOLLO G., SOLPIETRO A. 1997, *Un pregevole esempio di architettura altomedievale nella Valle di Lauro (Avellino): la chiesa di S. Maria Assunta di Pernosano. Indagine preliminare*, in *I Congresso nazionale di archeologia medievale* (Pisa 29-31 maggio 1997), a cura di GELICHI S., Firenze, pp. 322-327.
- MORONI G. 1841, s. v. *Campana*, in *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro ai nostri giorni*, VII, Venezia, pp. 98-113.
- MUSCO A. 1934, *Nola e dintorni. Brevi cenni di storia leggende folklore*, Milano-Genova-Roma-Napoli.
- NAZZARO A.V. (a cura di) 2004, *Giuliano d'Eclano e l'Hirpinia cristiana*, Atti del convegno (4-6 giugno 2003), Napoli.
- Nuova cronica* = VILLANI G., *Nuova cronica*, I, a cura di Porta G., Parma 1990.
- OTRANTO G. 2004, *Da Giuliano di Eclano ad Eugippio: la Campania tra eresia e ortodossia*, in *Giuliano d'Eclano e l'Hirpinia cristiana*, Atti del convegno (4-6 giugno 2003), a cura di NAZZARO A.V., Napoli, pp. 35-53.

- OURY G.M., VINCENT M. 1998, s.v. *Campane, campanili*, in *Dizionario enciclopedico del medioevo*, I, Parigi-Roma-Cambridge, pp. 301-302.
- Oeuvres pour les moines* = CAESAR. ARELAT., *Oeuvres pour les moines*. Introduction, texte critique, traduction, notes et index par J. COURREAU - A. DE VOGÜÉ, II, Paris 1994.
- PACIAUDI P.M. 1750, *Dissertazione [...]*, in DI CAPUA CAPECE G. 1750, *Dissertazione di Giuseppe di Capua Capece intorno alle due campane della chiesa parrocchiale di S. Giovanni de' Nobili Uomini di Capua [...]* Alla quale si dà principio con altra dissertazione sopra lo stesso argomento di Paolo Maria Paciaudi Teatino, Napoli, pp. 1-21.
- PACICHELLI G.B. 1685, *Memorie de' viaggi per l'Europa Christiana*, parte IV, tomo I, Napoli.
- PACICHELLI G.B. 1693, *De Tintinnabulo Nolano [...]*, Neapoli.
- PACICHELLI G.B. 1695, *Lettere familiari, istoriche et erudite*, II, Napoli.
- PACICHELLI G.B. 1703, *Del regno di Napoli in prospettiva*, I, Napoli.
- PALLIOLA F. 1959, *Le campane, San Paolino e Nola, II*, in "Opinione", 16, 11 ottobre 1959.
- PALLIOLA F. 1981, *Lo stemma civico del comune di Nola, in Nola città millenaria*, a cura di MINIERI G., Nola, pp. 145-163.
- PANCIROLI G. 1602, *Nova reperta, sive rerum memorabilium [...]*, a cura di SALMUTH H., Ambergae.
- PANI ERMINI L. (a cura di) 2001, *Christiana loca. Lo spazio cristiano nella Roma del primo millennio*, catalogo della mostra (Roma 5 settembre-15 novembre 2000), II, Roma.
- PANI ERMINI L. 1998, *Il pellegrinaggio dal tempo di Paolino e lo sviluppo del santuario*, in *Anchora vitae*, Atti del II Convegno paoliniano nel XVI centenario del ritiro di Paolino a Nola (Nola-Cimitile 18-20 maggio 1995), a cura di LUONGO G., pp. 121-136.
- PANVINIO O. 1557, *Epitome Pontificum Romanorum a S. Petro usque ad Paulum IIII [...]*, Venetiis.
- PAVAN V. 1983, s. v. *Eugippio*, in *Dizionario patristico e di antichità cristiane*, I, Casale Monferrato, coll. 1278-1279.
- PELLEGRINO C. 1651, *Apparato alle antichità di Capua, o vero discorsi della Campania felice [...]*, I, Napoli.
- PETERSEN J. M. 1984, *The garden of Felix: the literary connection between Gregory the Great and Paulinus of Nola*, in "Studia Monastica", XXVI, pp. 215-230.
- PHILIPP H. 1936, s.v. *Nola*, in *Paulys Real-Encyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, a cura di WISSOWA G., KROLL W., Stuttgart, XVII/1, coll. 811-814.
- PIAZZA S., TEDESCHI C. 2004, *La campana di Canino al Museo Pio Cristiano. Cronologia, modalità tecnico-esecutive, provenienza, attribuzione*, in "Studi romani", LII, 3-4, pp. 426-439.
- PIETRI CH., PIETRI L. (a cura di) 2000, *Prosopographie chretienne du Bas-Empire. 2. Prosopographie de l'Italie chrétienne (313-604)*, II, 2, Roma.
- PISCITELLI CARPINO T. (a cura di) 1989, *Paolino di Nola. Epistole ad Agostino*, in "Strenae Nolanae", 2, Napoli-Roma.
- PISCITELLI CARPINO T. 2002, *Paolino di Nola: le iscrizioni absidali delle basiliche di Nola e Fondi e la donazione delle reliquie*, in *Fondi tra antichità e medioevo*, Atti del convegno (31 marzo-1 aprile 2000), a cura di PISCITELLI CARPINO T., Napoli, pp. 109-163.
- PISTILLI P.F. 1993, s. v. *Campana*, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, Roma, IV, pp. 85-91.
- PL* = *Patrologiae cursus completus*. Serie Latina, a cura di MIGNÉ J.P., Parisiis.
- PLATINA B. 1551, *De vitis ac gestis summorum Pontificum [...]*, Coloniae.
- POLIDORO V. 1587, *Degli inventori delle cose libri otto [...]*, Fiorenza.
- POWELL C. 1986, *The bells and campaniles of Campania*, Christian Literature Press, Cwmbran Gwent.
- PRETE S., CELLETTI M.C. 1968, s.v. *Paolino, Ponzio Meropio Anicio, vescovo di Nola, santo*, in "Bibliotheca Sanctorum", X, Città del Vaticano, coll. 156-162.

- PRICOCO S. 1998, *Paolino Nolano e il monachesimo del suo tempo*, in *Anchora vitae*, Atti del II Convegno paoliniano nel XVI centenario del ritiro di Paolino a Nola (Nola-Cimitile 18-20 maggio 1995), a cura di LUONGO G., pp. 59-91.
- REAU L. 1959, *Iconographie de l'Art Chrétien*, III, 3, *Iconographie des saints*, Paris.
- REGIO P. 1593, *Dell'Opere spirituali nella quale si contengono le vite di quei Beati Apostoli et d'altri Santi che sono nati nel Regno di Napoli*, II, Napoli.
- Regula = EUGIPP., *Regula*, a cura di VILLEGAS F., DE VOGÜÉ A. (CSEL 87), Wien 1976.
- REMONDINI G. 1747, *Della nolana ecclesiastica storia*, I, Napoli.
- REMONDINI G. 1757, *Della nolana ecclesiastica storia*, III, Napoli.
- RIGHETTI M. 1964, *Manuale di storia liturgica*, I, Milano, rist. anast. Ancona 1998.
- ROCCA A. 1612, *De campanis commentarius [...]*, Romae.
- ROHAULT DE FLEURY CH. 1888, *La Messe. Études archéologiques sur ses monumentes [...]*, VI, Paris.
- ROSI G. 1949, *Il campanile della cattedrale di Nola*, in "Bollettino d'Arte", XXXIV, pp. 10-20.
- RUBINO C. 1991, *Storia di Nola. Dalle origini ai nostri giorni*, Napoli.
- RUGGIERO A. (a cura di) 1996, *Paolino di Nola. I carmi*, in "Strenae Nolanae", I-II, 6-7, Napoli-Roma.
- SALVI A. 1999, *Iscrizioni medievali di Ascoli*, Ascoli Piceno.
- SANTANIELLO G. (a cura di) 1992, *Paolino di Nola. Le lettere*, in "Strenae Nolanae", I-II, 4-5, Napoli-Roma.
- SANTANIELLO G. 1983, *La prigionia di Paolino: tradizione e storia*, in RUGGIERO A., CROUZEL H., SANTANIELLO G. 1983, *Paolino di Nola. Momenti della sua vita e delle sue opere*, Nola, pp. 221-249.
- SANTORELLI A. 1629, *Postpraxis medica, seu de medicando defuncto, liber unus [...]*, Neapoli.
- SARNELLI P. 1678, *Specchio del Clero secolare ovvero vite de' SS. Cherici secolari [...]*, II, Napoli.
- SARNELLI P. 1686, *Antica basilicografia [...]*, Napoli.
- SORRENTINO D. 1999, *L'immagine ideale del vescovo nell'epistola De obitu sancti Paulini di Uranio*, in "Impegno e Dialogo", 12, pp. 307-327.
- SPAMPANATO V.P. 1899, *Nola e dintorni*, in "Le cento città d'Italia. Supplemento mensile illustrato del Secolo", XXXIV, 11834, 31 marzo 1899, pp. 17-24.
- SPRETI V. 1981, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, IV, Sala Bolognese, ristampa dell'edizione 1928-1936.
- SUATONI S. 2001, *Pittura monumentale della Campania longobarda: gli esempi di Occiano e Peronosano*, in "Apollo. Bollettino dei Musei provinciali del Salernitano", XVII, pp. 10-44.
- SUMMONTE G. A. 1602, *Historia della città e regno di Napoli [...]*, I, Napoli.
- SURIUS L. 1579, *De probatis sanctorum historiis [...]*, III, Coloniae Agrippinae.
- TARALLO E. 1931, *Avanzi monumentali obliati di tempio cristiano nell'edificio del palazzo arcivescovile di Napoli*, in "Rivista di Scienza e Lettere", II, pp. 374-390.
- THIERS J.B. 1721, *Traitez des cloches, et de la sainteté de l'offrande du pain et du vin aux messes des morts, non confondu avec le pain et le vin qu'on offroit sur les tombeaux*, Paris.
- TLL = *Thesaurus Linguae Latinae [...]*, III, Lipsiae 1907.
- TORELLI L. 1659, *Secoli agostiniani, ovvero historia generale del sacro ordine eremitano [...]*, I, Bologna.
- TOSCANO G. 1992, *Francesco da Tolentino e Andrea da Salerno a Nola. Sulla pittura del primo Cinquecento a Napoli e nel viceregno*, Cicciano, (Ager Nolanus, 2).
- TOSCANO G. 1996a, *La scultura a Nola dagli Orsini agli Albertini*, in Toscano G. (a cura di) 1996, pp. 85-105.
- TOSCANO G. 1996b, *Frammenti cinquecenteschi della cattedrale di Nola: Giovanni da Nola, Andrea da Salerno, Annibale Caccavello, Gerolamo D'Auria e Francesco Cassano*, in *Nola e il suo territorio dalla fine del medio evo al XVII secolo. Momenti di storia culturale e artistica*, Atti del

- Il Corso di formazione per docenti in servizio "Didattica e territorio", a cura di TOSCANO G., Castellammare di Stabia, pp. 107-135, (Ager Nolanus, 5).
- TOSCANO T.R. (a cura di) 1996, *Nola e il suo territorio dalla fine del medio evo al XVII secolo. Momenti di storia culturale e artistica*, Atti del II Corso di formazione per docenti in servizio "Didattica e territorio", Castellammare di Stabia, (Ager Nolanus, 5).
- TRITHEMIUS I. 1531, *Catalogus scriptorum ecclesiasticorum [...]*, Colonia.
- TROUT D.E. 1989, *Secular Renunciation and Social Action: Paulinus of Nola and Late Roman Society*, Ph. D. Dissertation, Duke University.
- TROUT D.E. 1991, *The dates of the ordination of Paulinus of Bordeaux and of his departure for Nola*, in "Revue des Études Augustiniennes", 37, pp. 237-260.
- TROUT D.E. 1999, *Paulinus of Nola. Life, Letters, and Poems*, Berkeley-Los Angeles-London.
- TRUMPF-LYRITZAKI M. 1981, s. v. *Glocke*, in *Reallexicon für Antike und Christentum*, XI, Stuttgart, coll. 164-196.
- UGHELLI F. 1659, *Italia Sacra sive de episcopis Italiae [...]*, VI, Romae.
- Various Arts* = THEOPHILUS, *The Various Arts translated from the Latin with Introduction and Notes* by C.R. DODWELL, London 1961.
- VATIELLI F. ET AL. 1949, s. v. *Campana*, in *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*, Roma, VIII, pp. 564-566.
- VINCENTI G. 1897, *La contea di Nola dal sec. XIII al XVI*. Ricerche storiche e feudali, Napoli.
- VIOLET-LE-DUC E.E. 1858, s. v. *Cloche*, in "Dictionnaire raisonné de l'architecture française du XI^e au XVI^e siècle", Paris, III, pp. 282-288.
- VON FALKENHAUSEN V. 1992, *La Campania tra Goti e Bizantini*, in *Storia e civiltà della Campania. Il medioevo*, a cura di PUGLIESE CARRATELLI G., Napoli, pp. 7-35.
- VON WÖLFFLIN E. 1900, *Campana, Glocke. Species, Spezerei*, in "Archiv für lateinische Lexikographie und Grammatik mit Einschluss des älteren Mittellateins. Als Ergänzung zu dem Thesaurus Linguae Latinae", 11, pp. 537-544.
- ZAGARI F. 1994, *La campana rinvenuta a Canino (VT). Un'ipotesi di diversa datazione*, in "Archivio della Società Romana di Storia Patria", 117, pp. 113-117.

Finito di stampare nel mese di Marzo 2007
presso le Industrie Grafiche della Pacini Editore S.p.A.
Via A. Gherardesca • 56121 Ospedaletto • Pisa
Telefono 050 313011 • Telefax 050 3130300
Internet: <http://www.pacinieditore.it>

